



## Rassegna Stampa 8 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# Il patto Meloni-Al Sisi su energia e migranti trascura il caso Regeni

Faccia a faccia di un'ora fra la premier e il presidente egiziano a margine della Cop27 di Sharm  
Passi avanti sulle forniture di gas. Resta sullo sfondo l'omicidio irrisolto del ricercatore italiano

dal nostro inviato  
**Tommaso Ciriaco**

**SHARM EL-SHEIKH** – Finisce in fondo al comunicato che riassume il bilaterale con Al Sisi. Una riga e mezza, striminzita. Giorgia Meloni fa sapere di aver "sottolineato la forte attenzione dell'Italia sui casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki". È il costo della normalizzazione delle relazioni con l'Egitto. Che si traduce in un incontro di un'ora a margine della Cop27 di Sharm El-Sheikh.

La premier mette così da parte cinque anni di dissidi diplomatici tra i due Paesi. Con il format dell'incontro ufficiale non accadeva dal 2017, ad eccezione di una missione voluta da Giuseppe Conte nel gennaio 2020, ma limitata al dossier libico. E infatti il presidente egiziano coglie la novità e auspica che le relazioni abbiano "un nuovo impulso". Non a caso, è l'Egitto ad anticipare la comunicazione del colloquio e a mostrare entusiasmo per i passi avanti. La presidente del Consiglio, invece, interviene al vertice sul clima ad ora di cena. E poi riparte per Roma, evitando di incrociare i giornalisti e scegliendo la strada del silenzio.

Sanare la ferita del caso Regeni non sembra più una pre-condizione per riannodare i fili del confronto. E tutto in nome del pragmatismo sulle emergenze più scottanti. Li elenca la delegazione italiana, dando forma alla ragion di Stato che guida la nuova era: "Si è parlato di approvvigionamento energetico, fonti rinnovabili, crisi climatica e immigrazione". Certo, a sera sembra farsi largo anche un po' di prudenza. Meloni si

sarebbe limitata a individuare uno spazio diplomatico. L'avrebbe fatto in un contesto multilaterale, dunque diluendo l'effetto di un faccia a faccia inserito nel corso di una visita di Stato o un vertice intergovernativo. E adesso, Roma attenderebbe un segnale di analoga disponibilità dal Cairo, qualche passo avanti nelle vicende di cronaca che hanno segnato i rapporti degli ultimi anni.

Il primo summit internazionale di Meloni prende forma sotto il sole di Sharm. La premier conferma gli impegni europei per la decarbonizzazione, anche se tenendo assieme "ambiente, economia e sostenibilità sociale". Ma è soprattutto il giorno in cui si lascia fotografare con Al Si-

si, al loro fianco le due delegazioni. È l'appuntamento più delicato di una girandola di incontri che la portano a colloquio con il tedesco Olaf Scholz, l'inglese Rishi Sunak, il presidente israeliano Isaac Herzog, il premier algerino e quello etiopio, il segretario generale Onu Antonio Guterres. Si discute soprattutto di crisi in Ucraina e migranti. Ma il cuore dei problemi è sempre lo stesso: l'energia. E l'interlocutore privilegiato, in questa missione, è proprio l'Egitto. Gli egiziani considerano possibile studiare un cavo elettrico sottomarino per raggiungere l'Italia e promettono nuove sinergie per aumentare la produzione di solare ed eolico. Sembrano inoltre pronti a

fornire più gas. Quel metano che Eni già estrae in grandi quantità in Egitto e in particolare da Zohr, il più grande giacimento di gas naturale offshore del Mediterraneo. Dopo il blocco del flusso dalla Russia, la questione è diventata anche nodo di sicurezza nazionale. L'altro canale di approvvigionamento possibile è sempre quello del gasdotto della pace, che da Israele arriva fino all'Egitto: servirebbe un processo di rigassificazione su nave. Sono idee a cui Roma lavora da tempo, ma finora mantenendo la discrezione e la cautela dettata dalla ferita del caso Regeni. Draghi, ad esempio, pur non escludendo l'Italia dalla partita, si era ben guardato dal volare al Cairo per trattare con le istituzioni egiziane, preferendo mostrarsi in Algeria e Turchia. Ed era orientato a non partecipare alla Cop27 per la stessa ragione. Potrebbe sbloccarsi anche la commessa italiana di Leonardo per 24 Eurofighter, dal valore di almeno tre miliardi. Il prezzo del disgelo passa anche da altri nodi sensibili, ad esempio la lotta all'immigrazione illegale. Al Sisi assicura a Meloni che il Cairo è intenzionato a "coordinarsi" per frenare il flusso. E poi c'è il teatro libico, con l'obiettivo comune - lascia trapelare l'Egitto - di lavorare per le elezioni presidenziali.

Grandi intese, dunque. Pesa relativamente, in questo quadro, il passaggio con cui il portavoce di Al Sisi sostiene a sera che "l'incontro ha toccato la questione dello studente italiano Regeni e della cooperazione per raggiungere la verità e ottenere giustizia". Il "quando" e soprattutto il "come" sono ancora una volta avvolti nella nebbia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punto di svista**

**Ellekappa**

MELONI - AL SISI,  
CONFRONTO SUI  
DIRITTI UMANI

SI SONO  
CONGRATULATI  
A VICENDA?



**Colloquio**

Il faccia a faccia di ieri in Egitto tra Giorgia Meloni e Abdel Fattah El-Sisi è durato un'ora. Tra i temi gas e migranti

**Potrebbe sbloccarsi anche la commessa italiana di Leonardo per 24 Eurofighter del valore di 3 mld**

*Intervista allo studente egiziano dell'Università di Bologna*

## Zaki "Tutti i leader che vengono in Egitto parlino di diritti umani"

di **Francesca Caferri**

**ROMA** – Da quando a Roma c'è il governo di Giorgia Meloni, Patrick Zaki non ha avuto nessun contatto ufficiale con l'Italia. Lo studente egiziano dell'università di Bologna da più di due anni accusato di "diffusione di notizie false" da parte dello Stato egiziano non sapeva dunque cosa aspettarsi dalla nuova premier italiana a Sharm el Sheikh. La speranza che il suo caso venisse sollevato, come poi confermato da Palazzo Chigi nella nota sull'incontro Meloni-Al Sisi, c'era tutta: la certezza no.

**Patrick, cosa ha pensato quando ha letto la dichiarazione ufficiale italiana che parla anche di lei?**

«Non sono stato sorpreso. Sinceramente mi aspetto che tutti leader presenti a Sharm sollevino con il governo egiziano la questione del mancato rispetto dei diritti umani in questo Paese. La Cop27 dovrebbe essere l'occasione per parlare di questo: cambiamento climatico, giustizia sociale, dignità, diritti

umani. Chi viene qui dovrebbe avere l'obbligo morale di parlare di questi temi. La mia speranza per questa conferenza è che porti alla risoluzione della questione dei detenuti politici in Egitto: di tutti. Parliamo di migliaia di persone che spero saranno rilasciate presto».

**Aveva avuto qualche contatto con la premier o con i rappresentanti italiani prima dell'annuncio?**

«No. Nessun contatto. Nessuna notizia. Né prima né dopo. Ma chiaramente il fatto che la mia vicenda sia stata menzionata mi dà speranza che le cose per me possano cambia-



**Prigioniero**  
Patrick Zaki è stato arrestato al Cairo il 7 febbraio 2020

re presto».

**Dall'Egitto le sono arrivati segnali in questo senso?**

«Assolutamente no. La prossima udienza del mio processo è il 29 novembre e non so cosa aspettarmi. L'ultima volta il giudice ha detto alla mia avvocata di prepararsi a presentare la sua difesa finale, in modo da poter poi passare al verdetto. Ma quando ci sarà la sentenza e cosa stabilirà è ancora tutto da capire. Io, lo ripeto di nuovo, sono innocente. Non ho diffuso nessuna notizia contro lo Stato e voglio solo tornare a Bologna».

**Come passa il tempo nell'attesa?**

«Non ho molta scelta: non posso viaggiare. Perché in Egitto anche se quando vieni rilasciato dal carcere spesso vieni sottoposto a divieto di viaggio. E dunque la tua libertà, la mia libertà come quella di altre migliaia di persone, è una libertà limitata. Io studio molto. Sto per finire gli esami del mio master e spero di discutere la tesi ad aprile o maggio. In presenza, all'università di Bologna. Nel frattempo continuo a lavorare sul tema dei diritti umani in Egitto e frequento due corsi di italiano. Quando tornerò in Italia voglio parlare davvero bene la lingua».

**Diritti umani in Egitto: non si può non parlare di Alaa Abdel Fatah, in sciopero della fame da 220 giorni e da due giorni anche della sete.**

«Alaa è una persona che stimo moltissimo. Combatte con il suo corpo per tutti i prigionieri politici dell'Egitto. Ha fatto una scelta estrema. Ogni scelta è difficile in carcere. La sua è la più difficile di tutte. Come tutti noi, spero che si arrivi a una soluzione immediata del suo caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il caso Regeni**  
**Il rapimento e l'omicidio**

**1 Il rapimento**  
Giulio Regeni era un dottorando italiano dell'Università di Cambridge. Venne rapito a Il Cairo il 25 gennaio 2016, giorno dell'anniversario di piazza Tahrir



▲ I genitori di Giulio Regeni

**2 Le torture e l'omicidio**  
Il corpo senza vita di Regeni fu ritrovato il 3 febbraio 2016, vicino a una prigione dei servizi segreti egiziani. Presentava evidenti segni di tortura

**3 Le indagini**  
A dicembre 2020 la procura di Roma ha chiuso le indagini preliminari, rinviando a giudizio 4 ufficiali dei servizi segreti egiziani che risultano tuttora irreperibili

*Il retroscena*

# Quel documento che certifica la farsa “Per il Cairo la morte di Giulio è archiviata”

di **Giuliano Foschini**

**ROMA** – C'è una relazione di cinque pagine, depositato al tribunale di Roma, con la firma del ministero della Giustizia, che documenta il perché l'incontro che si è tenuto ieri tra la premier italiana, Giorgia Meloni, e il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi è stato una farsa. Per lo meno per quanto riguarda «la forte attenzione al caso di Giulio Regeni», come da resoconto ufficiale. E' stato una farsa perché tutto quello che l'Egitto aveva da dire sul caso Regeni lo ha già detto nelle scorse settimane come ha spiegato ai nostri magistrati Nicola Russo, il capo dipartimento del Ministero della Giustizia: per gli egiziani nessun processo e nessuna collaborazione sono possibili. Punto e basta. Dopo sei anni e mezzo di depistaggi e prese in giro («siamo pronti a collaborare», «offriremo elementi utili» eccetera) Russo ha spiegato ai giudici italiani come il Cairo avesse gettato la maschera. «La procura egiziana ha ribadito che resta valido quanto contenuto nel decreto di archiviazione per i quattro imputati in Italia, firmato dai magistrati egiziani nel dicembre scorso. In Egitto non si potrà più aprire un procedimento per il caso Regeni nei loro confronti, per il principio del ne bis in idem». I quattro agenti dei servizi segreti egiziani che, secondo la Procura di Roma hanno sequestrato, torturato e ucciso Giulio, dicono in Egitto, sono stati già prosciolti al Cairo nel corso dell'inchiesta: «Escludiamo ciò che gli è stato attribuito». E quindi non è possibile che affrontino un processo a Roma. Né tanto

meno che l'Egitto collabori alle indagini italiane. Cosa significa quindi, come hanno dichiarato ieri, «forte attenzione al caso Regeni»? E' bene ricordare che il processo Regeni è fermo da quasi due anni per una questione procedurale: secondo la Corte d'Assise, e la Cassazione, l'udienza non può cominciare se non vengono notificati gli atti agli imputati. Ma la notifica è im-

Si apre la possibilità di chiedere l'arbitrato internazionale ma l'Italia dovrà citare l'Egitto per le torture

possibile senza la collaborazione dello stato straniero, l'Egitto, che non consegna gli indirizzi all'Italia. Per ottenerli in questi anni si è mossa la politica e la diplomazia. L'ex ministra della Giustizia, Marta Cartabia, si era offerta di andare personalmente al Cairo. Ma, come ha spiegato il ministero al tribunale, l'Egitto non si è degnato nemmeno di una risposta. Per questo motivo

l'ex premier Mario Draghi aveva maturato la decisione di non partecipare al Cop26. Draghi che aveva compiuto anche un altro atto dal valore fortemente simbolico contro il Cairo: la costituzione parte civile della presidenza del Consiglio. Meloni ha, invece, scelto di cambiare rotta. Foto di rito con Al Sisi, comunicato di circostanza con due parole su Regeni, nessun contatto diretto (è la prima volta che accade dalla morte di Giulio, sono passati 4 primi ministri) con la famiglia o con il suo legale, Alessandra Ballerini. E' tutto finito? Sul tavolo ci sono tre possibilità. La prima è, allo stato, irrealista, o come spiegava ieri una fonte dell'intelligence possibile soltanto in caso di cambio di scenario politico al Cairo, tradotto possibile soltanto in caso di una caduta di Al Sisi: l'Egitto dovrebbe comunicare gli indirizzi all'Italia o decidere di riaprire il fascicolo ammettendo la presenza «di nuovi elementi». Il secondo è la strada tecnica prevista dalla norma Cartabia: è possibile la notifica non a casa ma sul luogo del lavoro degli imputati. Essendo dipendenti del ministero si potrebbe provare a notificarli. Ma la strada è strettissima. E soprattutto l'entrata in vigore della riforma è slittata, quindi nulla si potrà fare prima del 2023. Il terzo tentativo è quello dell'arbitrato internazionale: portare l'Egitto davanti a un giudice per aver violato la convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, sottoscritta anche dall'Egitto. A proporlo dovrebbe essere il ministro della Giustizia e soprattutto la presidenza del Consiglio. Difficile, visto quello che si è visto ieri.

CAPELLI DIRADATI? ARRIVA CRESCINA



EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI\*

\*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo su 46 soggetti (23 trattati con il preparato Crescina HFSC e 23 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. I soggetti trattati appartengono al II, III e IV grado della scala di Hamilton.

LABO  
LABO COSPROPHAR

Chiedi Consiglio al Farmacista

labousse.com



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex ministro della Salute e leader di Articolo 1

# Speranza "Pensiamo alle vite degli italiani Sarò nella costituente della nuova sinistra"

di Concetto Vecchio

### Roberto Speranza, come si salva la sinistra?

«Solo mettendo al centro la questione sociale. Le vite degli italiani: quelli che non ce la fanno da sempre e quelli che nella crisi si sono impoveriti».

### Votano in prevalenza a destra ormai.

«Infatti la Costituente immaginata da Enrico Letta deve avviare una grande discussione sull'identità. Chi siamo? Chi vogliamo rappresentare?».

### Voi di Articolo 1 ci sarete?

«Sì, entriamo e valuteremo passo dopo passo il percorso. Lo ha deciso domenica la direzione. Ma servirà un'operazione di sincerità, un processo straordinario. La sconfitta del 25 settembre è stata troppo dura per pensare di risolverla con una *gazeбата*».

### Cosa non ha funzionato?

«Quando passi nel volgere di un mattino da Giuseppe Conte capo dei progressisti alla celebrazione dell'agenda Draghi c'è un problema enorme che ha a che fare con l'incertezza della tua identità».

### A parole i leader della sinistra ad ogni tornante ripetono di voler recuperare i ceti popolari.

«Non abbiamo altra scelta. Aggredire sul serio le disuguaglianze. Difendere il lavoro. Batterci per scuola e sanità pubbliche. Immedesimarci nei problemi di chi è alle prese col caro bollette. Essere terribilmente concreti. Ma per farlo davvero come prima cosa non dobbiamo cadere nella trappola della destra».

### Quale sarebbe?

«La destra proverà a mettere l'opposizione dove gli fa più comodo, dove pensa di poter avere un vantaggio elettorale. La Lega ottenne il 34 per cento dei consensi alle Europee dopo che per mesi tutta l'attenzione mediatica era stata portata su barconi e scontri con le Ong. Noi dobbiamo sicuramente batterci contro scelte che calpestano i diritti umani, ma non dobbiamo cadere nella trappola di chi vuole nascondere la grande questione dei problemi materiali della maggioranza degli italiani».

### Perché dice che è un disegno?

«Attaccando le Ong la destra nasconde i problemi reali degli italiani che invece devono essere il cuore della nostra opposizione».

### Promette una svolta culturale?

«Serve una svolta. Per me il percorso costituente ha questo senso e non ha un esito scontato».

### Ma i ceti di riferimento del Pd non sono più quelli popolari.

«Il Pd è nato in un tempo espansivo della globalizzazione, ora siamo in un mondo diverso. Serve un approccio nuovo. Un partito nuovo».

### E come pensate di cambiare davvero la vostra narrazione?

«Tornando a difendere con forza gli interessi di una fascia maggioritaria di italiani nella fatica di ogni giorno. È il nostro primo dovere di opposizione. La questione sociale!».

### La sinistra sa ancora come si fa a parlare alle periferie?

«Io penso di sì, ma per questo serve chiarezza sulla nostra identità. Quello che sei determina quello che fai. Deve percepirsi il cambiamento».

### Articolo 1 ci aveva provato, perché non ha funzionato?

«Rivendico il lavoro fatto in questi anni tra mille limiti e difficoltà. Noi



### ▲ Leader di Articolo 1

Roberto Speranza, 43 anni, è stato ministro della Salute dal 2019 al 2022, nei governi Conte II e Draghi

*Difendiamo i diritti ma non cadiamo nella trappola della destra che vuole chiuderci nel recinto del caso migranti*

*Letta vuole aprire agli esterni? È un appello che condivido, non basta né il Pd né Articolo Uno*

### Su Repubblica

**Le idee**  
Letta "Al Pd serve una vera discontinuità Apriamo i nostri circoli anche ai non iscritti"



L'intervento di Enrico Letta pubblicato ieri su Repubblica in cui il segretario pd auspica un'apertura del congresso anche ai non iscritti al partito

sin dalla nascita abbiamo indicato la strada della ricostruzione del centrosinistra. Abbiamo tenuto accesa una fiammella. Ora spero ci siano le condizioni per realizzare una sinistra di governo all'altezza della sfida».

### Perché mai la gente dovrebbe fidarsi ancora di questi dirigenti?

«Sarà naturale anche l'affermazione di un nuovo gruppo dirigente. Ma il punto è con quali idee».

### L'M5S li sta difendendo gli ultimi.

«Ma non può rappresentare la sinistra. Non può essere il Movimento di Beppe Grillo a fare la

sinistra in questo Paese. Tra l'altro, non ricordo un congresso del M5S sulla loro identità».

### Lei però è per dialogarci.

«Certo, e non c'è contraddizione. Va aperta un'interlocuzione sulle Regionali, ma non possiamo regalargli la nostra bandiera».

### Letta vuole aprire agli esterni.

«È un appello che condivido. Non basta né il Pd né Articolo Uno. Tutte le persone che hanno a cuore le sorti della sinistra devono essere parte di questo processo. Ricordo che Enrico Berlinguer disse agli studenti "entrate e

cambiateci". Serve lo stesso spirito, per costruire una cosa nuova».

### E chi può esserne il leader?

«Ma questo viene dopo, e sarà conseguente alla definizione dell'identità. Va costruita una nuova casa di tutti. Non ci sono padroni o ospiti».

### Non è un processo troppo lento?

«Non è una settimana in più o in meno che fa la differenza, l'importante è discuterne nel profondo».

### Come valuta le prime mosse di Giorgia Meloni?

«Mi sembra ancora in campagna elettorale più che al governo del Paese».

### Il nuovo governo ha riaperto in corsia i medici No Vax.

«Sono preoccupato perché nei giorni scorsi sono diminuite le prenotazioni per la quarta dose dei vaccini: sono stati lo scudo che ci ha salvati. La stragrande maggioranza degli italiani lo ha capito».

### Per Meloni voi eravate ideologici

«A me pare esattamente il contrario. Hanno voluto strizzare l'occhio alla base No Vax, un pezzo del loro elettorato verso il quale hanno un occhio di riguardo».

### È a favore di Letizia Moratti candidato del centrosinistra in Lombardia?

«Il centrosinistra lombardo ha già espresso la propria opinione».

### Com'è stata la sua collaborazione con l'assessore Moratti?

«Personalmente ho lavorato bene con lei, sui vaccini e sulla lotta al Covid ha avuto una posizione corretta. Non è un caso che ha rotto anche su questo: ci conferma cos'è diventata oggi la destra italiana».

## DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l. 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

LE REGIONALI IN LOMBARDIA

# Letta chiude la porta dem a Moratti

## “Non c’è un motivo per sostenerla”

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – «Non c’è un solo motivo al mondo per cui il Pd debba candidare Letizia Moratti, ex ministra di Berlusconi ed ex assessora del leghista Fontana». Enrico Letta apre la Segreteria convocata per fissare i paletti del congresso costitutivo (che probabilmente avrà tempi più brevi rispetto ai piani originari) chiudendo le porte a ogni ipotesi d’accordo con il Terzo Polo per le regionali lombarde. Indisponibile a subire i diktat di Renzi e Calenda su una personalità del centrodestra fra l’altro parecchio invisibile al popolo di sinistra.

«È bene ricordare», rincara Letta, «che il Pd in Lombardia è in salute, governa nella stragrande maggioranza dei capoluoghi e a Milano è sopra il 30 per cento». Dunque andare a rimorchio dei centristi è un’ipotesi da non prendere neppure in considerazione. Come poi dirà in chiaro, per fuggire «equivoci e ambiguità»,

il suo numero 2, Peppe Provenzano: «Chiudiamola qui, non c’è alcuna possibilità che il Pd, che è un partito di centrosinistra, inseguia la strategia di Calenda», ribadisce il deputato siciliano al termine della riunione. «Noi siamo un partito vero e affidiamo ai territori la definizione delle candidature. Certo è che non subiamo le imposizioni di nessuno, tanto meno del Terzo polo che guarda a destra e cerca di spaccare il centrosinistra». Un giochino ormai scoperto – come pure quello di Conte, assai criticato nel corso della Segreteria, soprattutto per il suo «silenzio sulla questione dei migranti» – al quale i Dem non intendono prestare il fianco. Anche a costo di ritrovarsi, a pochi mesi dalle Regionali, senza un nome forte da schierare.

Dopo aver incassato, ancora, il no di Beppe Sala, deciso a non muoversi da Palazzo Marino, gli emissari del Nazareno sono scesi in pressing su Giuliano Pisapia. Il quale però vorrebbe essere lasciato fuori dalla con-

**Il pressing su Pisapia Bonaccini (in corsa per la leadership) chiede tempi più rapidi per il congresso**



▲ **Leader dem**  
Enrico Letta, segretario del Pd, durante una riunione di partito

tesa. In campo resta ancora l’opzione Carlo Cottarelli, che tuttavia preferirebbe correre con l’appoggio di Azione; insieme a quella del sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, che convince poco. Ragion per cui starebbe avanzando l’ipotesi “primarie di coalizione” da tenersi a metà dicembre, in contemporanea con il Lazio, dove l’assessore alla Sanità Alessio D’Amato, sostenuto pure da Calenda, sembra avere le *chance* migliori. Sempre che le manovre di Goffredo Bettini per chiudere un’intesa con i 5S su Enrico Gasbarra non colgano nel segno: se ne sarebbe parlato domenica, al pranzo del suo compleanno, *guest star* Conte e D’Alema.

Una matassa che finisce per incrociarsi con la partita del congresso, inaugurato ieri dall’appello di Letta a partecipare alla fase costitutiva del Pd. Nel corso della riunione al Nazareno il segretario ha aperto alla possibilità di accorciare il percorso che dovrebbe concludersi il 12 marzo, ai gazebo. È stata l’insistenza

dell’ala riformista che sostiene Stefano Bonaccini a spingerlo a rivedere i piani. «Dobbiamo sbrigarci, serve un nuovo leader», l’ha incalzato Enrico Borghi. «Tutti quelli che incontro mi chiedono una cosa sola: fate presto», ribadisce il senatore Alfieri. Perciò Letta ha spiegato che sì, si può fare, a patto di non comprimere le fasi della chiamata e della discussione aperta a tutti. Semmai si potrà tagliare quella delle candidature. E fare le primarie entro febbraio.

«Mi pare ci si stia accorgendo che i tempi dovevano essere più in sintonia con ciò che si aspettano i nostri iscritti ed elettori», plaude Bonaccini. Ma la sinistra dem non ci sta: «La data attuale è un buon punto di caduta tra chi preferisce accelerare e chi approfondire», avverte Provenzano. «Se l’unica preoccupazione di chi vuol candidarsi è anticipare le primarie significa che non si vuole affrontare il vero problema del Pd, quello della sua identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il racconto*

## Dalle imprese ai salotti così a Milano si fa largo il partito “civico” di Letizia

di **Federica Venni**

**MILANO** – Letizia sì, Letizia no. Anche se le segreterie del Pd sono per il «mai con Moratti», a Milano e in Lombardia non si parla politicamente d’altro. Perché – piaccia o meno – il divorzio dell’ex vicepresidente della Regione con la sua maggioranza di centrodestra e la candidatura con Calenda e Renzi divide. E ogni volta che c’è una spaccatura si attivano i pontieri. All’interno dei partiti e non solo. Non sono in pochi, soprattutto nel perimetro di quella “società civile” che anima salotti e mondi a cavallo tra cultura, imprenditoria e finanza, a pensare che ragionare, a sinistra, su un’apertura o addirittura un appoggio all’ex sindaca di Milano non sia peccato. Anzi.

Piergaetano Marchetti, non solo noto giurista e notaio, ma anche presidente di BookCity, lo scrive in mattinata sul suo profilo Facebook: «Ritengo che la scelta di Letizia Moratti sia un fatto di grande interesse nella troppa morta gora della politica lombarda. Ci obbliga a far programmi, a rivedere schemi e abitudini senza luoghi comuni e schiavitù pregresse. La politica “eppur si muove”, faccia poi ciascuno la sua scelta sottoponendo ogni idea che credeva acquisita ad un coraggioso test di tenuta». Un messaggio chiaro e tonico a quei «duri e puri» i quali, «per carità, facciano le loro scelte», anche se «un atteggiamento ostile a priori da parte della sinistra è sbagliato». E «se il Pd non si dà una sveglia finisce che si ritrova come i socialisti francesi». Qualcosa si muove a sinistra. Ma a subire un vero e proprio smottamento è anche il blocco elettorale del centrodestra, che più volte negli anni scorsi ha sostenuto Moratti nel suo cursus honoris. Adesso interi pezzi di quel blocco potrebbero continuare a votarla, anche nella nuova veste di paladina del Terzo



▲ **Candidata**  
Letizia Moratti correrà in Lombardia per il Terzo Polo

polo. E, chissà, anche di un centrosinistra più “fluidico”. Certo, pesa il veto di ieri della segreteria nazionale del Pd. Ma è una segreteria uscente. E tutto da qui al voto delle Regionali potrà succedere.

Per il regista Piero Maranghi, editore di Sky Classica, «capacità e competenza» vengono prima delle appartenenze partitiche: «Sono valori dai quali non ci si può scollegare, a maggior ragione nel contesto di un Paese come il nostro che sta assistendo ad una deriva dal punto di vista politico».

**La rete sempre più trasversale della ex sindaca. Blocchi di elettorato di destra si schierano con lei**

**Le tappe**  
**La corsa in Regione**

- **In Lombardia**  
Dall’8 gennaio 2021 al 2 novembre 2022 Moratti è stata assessora al Welfare della Regione Lombardia e vicepresidente di Fontana.
- **Lo strappo con Fontana**  
Il 2 novembre lo strappo con Fontana: Moratti si dimette e si candida alla Regione.
- **La corsa con il Terzo Polo**  
All’indomani della piazza pro Ucraina con Calenda e Renzi, Moratti annuncia che correrà per il Terzo Polo.

Non si parla di aria fritta, spiega, «ma di quelli che devono essere i presupposti per candidarsi alla guida della regione più importante d’Italia». Certo è che tra chi non vede l’opportunità di un appoggio a Moratti c’è la sua storia – politica e di incarichi – legata al centrodestra: «Ma nell’atto pratico io non vedo esprimere alcun essere di destra. E poi oggi la Moratti ha una maturità diversa da quella di dieci anni fa». Detto ciò «non è che bisogna vincere per forza, ma io da elettore una domanda me la fa-

rei: il Pd che dice di no a Moratti è lo stesso che si fa andare bene Conte?».

Andrée Ruth Shammah sul palco del suo teatro, il Franco Parenti, di politica ne ha vista passare parecchia. Prima premessa: «La sinistra si è completamente appiattita sulla sinistra estrema, dimenticando che esiste il centrosinistra». Seconda: «Questa non è una dichiarazione di voto, ma un semplice ragionamento politico».

Sergio Scalpelli, ex assessore con Gabriele Albertini e ispiratore di una lista di riformista che ha anticipato l’accordo tra Renzi e Calenda, risponde al telefono: «Ho appena finito di parlare con Andrée», scherza. E lancia i termini un accordo: «Altro che ticket Moratti – Cottarelli (questa è stata la proposta di Calenda al Pd ndr), io lancio un ticket di Moratti con una figura ben riconosciuta dal Partito democratico come l’assessore di Palazzo Marino Pierfrancesco Maran o il sindaco di Brescia Emilio Del Bono».

Bruno Tabacci, che di dinamiche centriste ne sa qualcosa, è già al “io l’avevo detto”. «Ho suggerito a Letizia Moratti di fare dichiarazioni sulla pericolosità della destra durante la campagna elettorale per le ultime elezioni politiche. Le parlai ad agosto, son passati tre mesi, ora è troppo tardi per chiedere il sostegno del centrosinistra». Ma c’è qualcuno, tra i dem lombardi, che vuole andare a vedere le carte. Alessandro Alfieri, vicepresidente vicario dei senatori Pd, ribalta la questione: «Se davvero Moratti vuole staccarsi dal centrodestra provi a ragionare con noi», ma «non per fare la candidata presidente». Mentre il capogruppo del Pd al Pirellone Fabio Pizzul vuole stanarla: «Ci dimostri che la sua non è solo un’uscita per fare un dispetto a Fontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ITALIA-EGITTO

## Meloni archivia Regeni

Il Cairo impedirà di processare gli assassini del ricercatore. La premier incontra Al Sisi e apre al disgelo tra i due Paesi Prove di intesa su flussi migratori e gas. Zaki: "Mi sarei aspettato un intervento più incisivo di Roma sui diritti umani"

## L'Europa al governo: a Catania fate sbarcare tutti i migranti

di Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini

**SHARM EL-SHEIKH** – Finisce in fondo al comunicato che riassume il bilaterale con Al Sisi. Una riga e mezza, striminzita. Giorgia Meloni fa sapere di aver "sottolineato la forte attenzione dell'Italia sui casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki". È il costo della normalizzazione delle relazioni con l'Egitto. Che si traduce in un incontro di un'ora a margine della Cop27.

● alle pagine 2 e 3 con un'intervista di Cafèrri. Servizi ● da pagina 4 a 8

## Il commento

## Se Giorgia abdica alla sovranità

di Carlo Bonini

Diciamolo pure con brutale franchezza. Da ieri, nei rapporti tra Italia ed Egitto, il processo ai responsabili del sequestro, le torture e l'omicidio di Giulio Regeni, nonché il destino di Patrick Zaki, cittadino egiziano già illegalmente e strumentalmente detenuto dal regime del Cairo, degradano al rango politico e diplomatico di subordinate.

● a pagina 25

## La lettera

## Il Pd rinasca in quel porto

di Luigi Manconi

Caro Segretario Enrico Letta, nell'articolo su *Repubblica* di ieri, lei ha annunciato che «si apre il percorso congressuale costituente che porterà alla nascita del nuovo Pd». E di questo processo ha indicato le successive tappe e i diversi passaggi, necessari non solo per riorganizzare il partito, ma soprattutto per attribuirgli una nuova e più intensa identità.

● a pagina 24

## Il caso

## Una task force militare italiana per proteggere i mondiali in Qatar

di Gianluca Di Feo ● a pagina 12

## Altan

SO' DISPERATA: NO JE FACCIU PIÙ PAURA A NESSUNO!



## La politica

Letta chiude la porta a Moratti in Lombardia Pressing su Pisapia



I soliti pregiudizi della sinistra

di Natalia Aspesi

Nota giovanotto di sinistra su Facebook: "Se c'è la Moratti alle regionali per la prima volta non andrò a votare!". Una folla si indigna (non fa altro, a dire il vero) al pensiero che una di destra-centro si scosti verso il centro quasi a sinistra.

● a pagina 24 servizi ● a pagina 10

## L'intervista

Speranza: "È tempo di pensare alle vite degli italiani"



di Concetto Vecchio

● a pagina 9

## Le idee

Perché i democratici dimenticano la Terra

di Stefano Boeri

Da qui, da Sharm, dal luogo in cui si discute di come rallentare la deriva accelerata del surriscaldamento globale, la politica italiana e la sua sinistra appaiono lontanissime.

● a pagina 11

## La storia

Un segreto di sangue all'ombra del Cevedale

dal nostro inviato

Giampaolo Visetti

CELLEDIZZO (PEJO)

La panchina in legno che da una settimana custodisce il segreto crudele che sconvolge Celledizzo guarda sia il piccolo paese di 340 abitanti in val di Pejo, che le montagne innevate che salgono verso la cima del Cevedale. Qui ha scelto di uccidersi Maurizio Gionta.

● a pagina 17

## Elezioni Usa



I russi ammettono: nostre le fake news nel voto di Midterm

di Lombardi e Mastrolilli

● a pagina 15

## SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica



C'è un ritorno al vertice nella classifica ItaliaOggi-La Sapienza. Ultima è ancora Crotona

# A Trento la vita è sempre bella

DI ROXY TOMASICCHIO

Trento riguadagna il podio della classifica annuale di ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni (Gruppo Generali), giunta alla 24ª edizione, grazie agli eccellenti piazzamenti conquistati in quasi tutti gli ambiti considerati: è nel gruppo di testa in otto dimensioni su nove. Primo caso dall'inizio dell'indagine. Non solo. La provincia rappresenta anche la dinamica che contraddistingue le altre province del Nord-Est, il cui punteggio medio a livello dimensionale eccede il corrispondente punteggio medio nazionale. Stesso discorso ma all'opposto per Crotona, anche quest'anno ultima classificata, che identifica le province del Mezzogiorno con diverse criticità in molti degli aspetti relativi alla qualità della vita. La provincia è nel gruppo di coda in sei dimensioni su nove (affari e lavoro; ambiente; istruzione e formazione; redditi e ricchezza; sicurezza sociale; tempo libero). Tornando alle prime della classe, in seconda e terza posizione, salgono di un gradino rispetto alla scorsa edizione, rispettivamente, Bolzano e Bologna; Firenze scala due posti, conquistando il quarto posto, e Milano resta stabile al quinto. Bel balzo da parte di Siena (da 12ª a sesta classificata), mentre Parma, prima lo scorso anno, scivola alla settima casella della classifica generale. Al fondo della classifica, invece, troviamo i "soliti noti" che si muovono su e giù senza grandi scossoni: subito sopra Crotona troviamo in discesa Siracusa (106 da 104) e Caltanissetta (105 da 101), e in lieve risalita Napoli (104 da 106). Tra le province che hanno perso più posizioni c'è Torino, che diventa 54ª, perdendo 35 posti (era 19ª). Bene Como (+30, da 62ª a 32ª); Pesaro Urbino (+26, 30ª da 56ª) e Rimini (+24, 37ª da 61ª). Scorrendo la classifica balza all'occhio uno dei fenomeni rilevati da quest'ultima indagine: la netta spaccatura tra Centro-Nord, da un lato, Sud e Isole, dall'altro, in particolar modo rispetto agli eventi recenti. Nessuna provincia meridionale o insulare, infatti, è nel gruppo delle 32 di testa.

© Riproduzione riservata

## Classifica finale

Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Posizione 2021	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Posizione 2021
1	TRENTO	1	1.000,00	2	56	TERNI	2	635,89	34
2	BOLZANO	1	959,	3	57	PISTOIA	2	630,77	71
3	BOLOGNA	1	905,53	4	58	ASTI	2	620,71	63
4	FIRENZE	1	868,17	6	59	PAVIA	2	619,69	49
5	MILANO	1	845,08	5	60	PRATO	2	615,68	59
6	SIENA	1	833,62	12	61	RIETI	2	608,69	64
7	PARMA	1	833,28	1	62	VERCELLI	2	599,82	57
8	PORDENONE	1	827,56	9	63	LA SPEZIA	2	595,77	65
9	TRIESTE	1	825,25	7	64	TERAMO	2	585,69	60
10	MODENA	1	809,26	15	65	PESCARA	3	555,56	73
11	REGGIO EMILIA	1	805,36	16	66	LAQUILA	3	552,29	68
12	CUNEO	1	801,97	23	67	ALESSANDRIA	3	535,85	72
13	VERONA	1	796,94	8	68	CHIETI	3	523,99	67
14	SONDRIO	1	795,69	35	69	VITERBO	3	522,39	70
15	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	794,66	20	70	ROVIGO	3	520,25	58
16	TREVISO	1	790,28	14	71	MATERA	3	508,84	55
17	AOSTA	1	790,14	13	72	CAGLIARI	3	500,02	74
18	ANCONA	1	783,50	39	73	IMPERIA	3	497,75	66
19	PISA	1	781,16	25	74	POTENZA	3	477,75	69
20	MONZA E DELLA BRIANZA	1	776,75	10	75	ISERNIA	3	447,62	75
21	BERGAMO	1	775,31	18	76	LATINA	3	435,02	82
22	VENEZIA	1	773,85	28	77	NUORO	3	429,93	85
23	BRESCIA	1	770,91	21	78	FROSINONE	3	426,89	80
24	BELLUNO	1	768,49	41	79	SASSARI	3	421,40	81
25	FORLÌ-CESENA	1	767,04	37	80	BARI	3	386,70	86
26	UDINE	1	766,99	46	81	CAMPOBASSO	3	383,54	78
27	VICENZA	1	765,24	17	82	BENEVENTO	3	381,93	79
28	RAVENNA	1	754,51	29	83	AVELLINO	3	379,42	76
29	PADOVA	1	753,88	11	84	RAGUSA	3	345,00	84
30	PESARO E URBINO	1	744,87	56	85	BRINDISI	3	332,08	90
31	MANTOVA	1	742,03	30	86	SALERNO	3	324,89	77
32	COMO	1	735,89	62	87	CATANZARO	4	306,95	83
33	VARESE	2	731,34	53	88	LECCE	4	305,12	87
34	CREMONA	2	728,50	26	89	SUD SARDEGNA	4	298,84	91
35	LECCO	2	727,63	32	90	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	254,77	97
36	PIACENZA	2	722,69	43	91	ORISTANO	4	239,97	88
37	RIMINI	2	720,30	61	92	CASERTA	4	238,49	94
38	AREZZO	2	718,59	33	93	TRAPANI	4	222,50	92
39	GORIZIA	2	714,64	42	94	COSENZA	4	215,11	93
40	BIELLA	2	713,03	38	95	REGGIO CALABRIA	4	198,60	89
41	LUCCA	2	705,70	45	96	MESSINA	4	174,15	98
42	MACERATA	2	695,56	22	97	ENNA	4	168,55	96
43	LODI	2	691,24	50	98	PALERMO	4	165,19	99
44	FERMO	2	689,49	44	99	TARANTO	4	148,10	103
45	LIVORNO	2	670,47	47	100	VIBO VALENTIA	4	143,83	102
46	PERUGIA	2	669,08	52	101	FOGGIA	4	137,96	105
47	FERRARA	2	666,82	24	102	CATANIA	4	125,92	100
48	MASSA-CARRARA	2	664,90	51	103	AGRIGENTO	4	111,85	95
49	GENOVA	2	658,49	40	104	NAPOLI	4	69,73	106
50	NOVARA	2	658,04	36	105	CALTANISSETTA	4	68,15	101
51	SAVONA	2	655,46	48	106	SIRACUSA	4	34,40	104
52	ASCOLI PICENO	2	654,63	27	107	CROTONE	4	0,00	107
53	ROMA	2	652,10	54					
54	TORINO	2	651,50	19					
55	GROSSETO	2	642,60	31					

## ASSICURIAMO CHI ASSICURA IL FUTURO



Come **Earth Day Italia**, che con il progetto **Grucix** sostiene iniziative solidali valorizzando materiali di recupero. Per assicurarli al meglio, **Cattolica Assicurazioni** ha creato la **Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore**, interamente dedicata al servizio delle realtà Non Profit, e ha ideato **Cattolica&Non Profit**, la polizza che protegge, sostiene e aiuta le realtà che proteggono, sostengono e aiutano gli altri.

Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su [cattolica.it](http://cattolica.it)

PRONTI ALLA VITA. | [cattolica.it](http://cattolica.it) | [f](#) [i](#) [t](#)



**CATTOLICA**  
ASSICURAZIONI  
DAL 1896

Il punto sull'aggiornamento del documento di economia e finanza

# Compliance ottimizzata

## Più inviti a chi ha un maggior rischio evasione

DI ANDREA BONGI

**L**otta all'evasione: si punta tutto sulla compliance fiscale ottimizzata grazie alle analisi del rischio basate sull'intelligenza artificiale. Ciò significa meno accertamenti sostanziali ma più inviti ai contribuenti a maggior rischio di evasione. Il tutto grazie alla maggiore interoperabilità delle banche dati a disposizione del fisco. Sono questi, in estrema sintesi, i principali contenuti che emergono dal "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva - Anno 2022", allegato alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (c.d. NADEF). Il documento in oggetto contiene sia un rapporto sui risultati conseguiti a consuntivo nell'azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, sia le linee di intervento future da attuare per ridurre il c.d. Tax Gap.

**Risultati raggiunti.** Il documento allegato alla NADEF, evidenzia che nel 2021 il risultato annuale relativo all'obiettivo di riscossione complessiva è stato pari a 13,7 miliardi di euro. Di questi 4 miliardi derivano

dalla riscossione coattiva, 8 miliardi dai versamenti diretti e 1,7 miliardi dalle iniziative relative all'attività di promozione della compliance. Per la prima volta nel recupero annuale figurano voci relative alle frodi collegate alle cessioni di crediti agevolati (circa 5,4 miliardi di crediti inesistenti, transitati 3,4 miliardi bloccati prima della "monetizzazione" nell'arco del triennio 2020-2022). Per quanto riguarda le attività portate avanti dall'Agenzia delle entrate spicca la crescita, quasi esponenziale, delle attività di compliance fiscale che nel documento vengono definite come "lettere cambiaverso". Nel corso del 2021 sono state inviate 1.369.706 comunicazioni di questo tipo che hanno permesso di conseguire un gettito di 1.750 milioni di euro. Nel 2020 il numero delle lettere cambiaverso inviate era pari a 952.037 con un correlato gettito di 1.210 milioni di euro. Le attività di accertamento sostanziale ai fini del II.DD., IVA, IRAP, hanno invece prodotto risultati totalmente opposti. Nel corso del 2020 sono stati infatti effettuati 284.117 accertamenti sostanziali che hanno consentito di far emergere complessivamente

12,0 miliardi di euro di maggiore imposta accertata. Nel 2021 il numero degli accertamenti sostanziali si è invece ridotto a 131.517 con recuperi complessivi pari a 7,8 miliardi di euro di maggiore imposta accertata. Nel 2022, alla data del 31 maggio, gli accertamenti sostanziali emessi sono circa 101.394, dai quali sono emersi complessivamente 5,9 miliardi di euro di maggiore imposta accertata. Il documento allegato alla NADEF pone ampio risalto al fatto che i risultati complessivi, sopra esposti, sono stati raggiunti anche grazie all'adozione di nuovi approcci operativi, basati sull'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e di tecniche di intelligenza artificiale applicate alle attività di analisi del rischio fiscale. Gli investimenti effettuati in tali attività, grazie anche alle risorse del PNRR, hanno dato vita ad un contesto organizzativo e tecnologico, che rappresenta un vero e proprio cambio di paradigma nell'analisi del rischio per l'individuazione dei fenomeni di evasione, elusione e frode.

**Le sfide future.** La riduzione del tax gap sarà una delle principali sfide che l'Italia dovrà superare anche ai fini

dell'attuazione del programma Next Generation EU (NGEU). Le recenti politiche antievasione, continua il documento allegato alla NADEF, hanno evidenziato risultati incoraggianti con un'accelerazione in termini di recupero delle entrate tributarie evase a partire dal biennio 2018-19. Nel prossimo futuro le linee di azione necessarie per continuare nell'azione di contrasto all'evasione, soprattutto quella IVA, passeranno principalmente dall'ottimizzazione delle attività di compliance. In tale direzione il documento in commento prevede il potenziamento della banca dati utilizzata per l'invio delle "lettere di conformità", con contestuale riduzione del 5% del numero dei c.d. "falsi positivi". Un aumento del 20% del numero di lettere di conformità da inviare ai contribuenti (nel 2022 dovrà essere raggiunta la quota record di 2.581.090) con un contestuale incremento del gettito alle stesse connesso del 15%. Al tempo stesso dovrà essere completato il processo di pseudonimizzazione dei dati dell'archivio dei rapporti finanziari per il quale siamo ormai in dirittura d'arrivo.

© Riproduzione riservata

SONO 106  
Spese fiscali,  
le imprese  
fanno il pieno

Tax expenditures in diminuzione con un totale di 592 voci, contro le 602 dell'anno precedente. Le tasche dello Stato prevedono uscite pari a 82,6 miliardi di euro per il 2022 a sostegno di 592 agevolazioni fiscali usufruite da oltre 120 milioni di beneficiari. Per il 2023, invece, la spesa fiscale prevista è ridotta a 78,1 miliardi di euro. Sono i dati emersi dall'Allegato alla NadeF 2022 relativo al "Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali" del 5 novembre scorso. Dalle 20 missioni del bilancio dello Stato raggruppato dalla Commissione sulle tax expenditures - dalle classiche detrazioni e deduzioni d'imposta, ai crediti d'imposta, le aliquote ridotte, le imposte sostitutive - sono state individuate 592 spese fiscali divise tra i vari tributi e le diverse agevolazioni. Di queste agevolazioni, sono aumentate quelle dedicate alle imprese. Sono, infatti, 106 le voci che riguardano la "competitività e lo sviluppo delle imprese" (contro le 88 dell'anno precedente). Seguono, poi, le 92 voci dedicate ai "diritti sociali, politiche sociali e famiglia". Di queste 592 spese fiscali, solo 195 hanno un costo complessivo inferiore ai 10 milioni di euro (64 riguardano l'Irpef, 21 l'Iva, 19 i crediti di imposta, 10 l'imposta sostitutiva, 13 l'Ires, 17 le accise e 6 le imposte su donazioni e successioni), mentre 21 superano il miliardo. La maggior parte della spesa fiscale riguarda l'Irpef (50,9% del totale) e i suoi oltre 114 milioni di beneficiari, con un ammontare nel 2022 dal valore pari a 42 miliardi di euro, divisi tra le 167 agevolazioni fiscali previste per l'imposta; l'importo prevede un incremento di circa 330 milioni euro nell'anno successivo (42,32 mld in totale nel 2023). A seguire, con riferimento alle agevolazioni Iva, queste sono 80 per un valore di circa 2 miliardi di euro nel 2022. Vi sono poi 61 crediti d'imposta per un importo nel 2022 pari a 10 miliardi di euro, destinati a più di 8 milioni di beneficiari. Le 59 detrazioni usufruite da 47,8 milioni di persone valgono oltre 25 miliardi di euro (30,5% del totale), mentre le deduzioni (49) sono pari a 9,7 miliardi di euro (11,9% dell'ammontare). Le esenzioni (125) e le esclusioni (117) previste nel 2022 valgono invece, più di 5,5 miliardi ciascuno. Infine si legge nel documento che "Il riordino delle tax expenditures può essere compiutamente definito solo all'interno di un più ampio e organico disegno di riforma fiscale".

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

## Il 68% degli autonomi dribbla il pagamento dell'Irpef

Per la prima volta la somma di evasione fiscale e contributiva sotto i 100 miliardi di euro di cui 86,5 miliardi di euro di mancate entrate tributarie e 12,7 miliardi di entrate contributive. Nel 2019 oltre il superamento della citata "quota 100" continua la diminuzione del tax gap (ovvero la differenza tra l'imposta potenziale e versata) della totalità delle imposte, che si riduce di altri 3,7 miliardi di euro rispetto al 2018.

Nel dettaglio a decrementarsi è il tax gap iva, irap, redditi derivanti da locazioni, ed imu. In aumento invece quella dell'Irpef di lavoratori autonomi ed imprese che tocca il 68,3% con incremento dello 0,7% rispetto al 2018 e quello Ires al 23,1% con un +1,3% nel 2018

Rinviato a giudizio il regime forfettario, non essendo presenti stime sull'evasione, ma solo l'evidenza del c.d. "effetto soglia" e la correlata gestione della fatturazione dei contribuenti per non superare il limite dei 65mila euro. Certificato il basso effetto sul tax gap iva dell'introduzione della fatturazione elettronica che insieme allo split payment nel biennio 2018-2019 avrebbe generato una riduzione della propensione all'evasione del 2% pari a circa 2,7 miliardi di euro. Luci ed ombre sulla cedolare secca che da un lato risulta essere fautrice della forte riduzione del tax gap nell'ultimo decennio oltre ad aver aumentato numero di immobili in locazione e base imponibile dichiarata ma, dall'altro, l'elevato costo dell'agevolazione per l'erario viene giudicato sproporzionato rispetto agli effetti positivi apportati.

Questi sono i principali dati messi in luce nella relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2022, allegata alla NadeF e pubblicata sabato scorso, che mostra le stime semi-definitive 2019 oltre le provvisorie 2020.

Sospeso il giudizio sul forfettario, bocciato il regime dei minimi. La stima sul tax gap del regime forfettario risulta ancora in lavorazione e nel documento viene infatti indicato che i (pochi) dati presentati sono ancora preliminari e attualmente oggetto di una valutazione approfondita. Unico elemento riscontrato è connesso all'effetto soglia, ovvero il comportamento indotto dalle conseguenze del superamento dei 65mila euro con perdita dei benefici del regime e ritorno all'Irpef progressiva.

Nel report viene rilevato che risulta una concentrazione di ricavi/compensi a ridosso della soglia dei 65mila euro e si ipotizza che tale dato sia indice del fatto che i contribuenti per non superare il citato limite e mantenere i benefici del forfettario tenderebbero a ridurre l'attività produttiva oppure a sottodichiarare i ricavi/compensi.

Altissimo invece il tax gap riscontrato per il regime dei minimi.

Nel documento del MEF viene infatti mostrato l'andamento altalenante della propensione all'evasione per i contribuenti fruitori del regime dei minimi con percentuali mai sotto il 72,8% del 2012 e un picco del 77,2% nel 2014.

Rilevante anche la stima del numero dei c.d. falsi minimi ovvero i contribuenti con ricavi potenziali al di sopra

dei 45 mila euro, la soglia che prevedeva la decadenza dal regime con effetti dall'anno di superamento della soglia stessa, pari a 189 mila soggetti e con invece 384 mila veri minimi.

Luci ed ombre sulla cedolare secca.

Evidenziando preliminarmente come l'introduzione della cedolare secca abbia indotto un fortissimo calo del tax gap sui redditi derivanti dalle locazioni abitative, più che dimezzato dal 2015 (passando da 14,8% al 6,7% del 2019), nella relazione viene messo nero su bianco come la tassa piatta abbia generato anche un aumento medio degli immobili sul mercato regolare delle locazioni (+3,8%) ed un incremento della base imponibile dei correlati redditi (+6,6%).

Di contro però non vi sarebbe stato nessun significativo effetto di riduzione del prezzo di mercato degli affitti, ovvero nessuna traslazione del risparmio fiscale dal proprietario dell'immobile al locatario.

Inoltre, conclude il documento del ministero dell'economia il giudizio sulla cedolare secca, l'analisi empirica mostrerebbe che i citati aspetti positivi non sarebbero sufficienti ad assicurare la copertura delle minori entrate derivanti dalla riduzione dell'aliquota e gli effetti regressivi in termini di distribuzione del reddito, posto che del risparmio in termini di imposizione fiscale ne beneficerebbero soprattutto i contribuenti più ricchi.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata



La risposta delle Entrate chiarisce i requisiti per le agevolazioni edilizie

# Il bonus è senza residenza

## Ammesse le società estere con beni in Italia

DI GIULIA SIRTOLI

**B**onus edilizi, sì dell'Agenzia delle entrate per le società estere con immobili in Italia. A riguardo valgono le stesse considerazioni in tema di superbbonus. Così l'Agenzia delle entrate ha chiarito ai dubbi del contribuente in merito alle agevolazioni fiscali c.d. sismabonus e bonus facciate, all'interno della risposta ad interpellato n. 550 pervenuta ieri.

La questione è stata sollevata da parte di una società di diritto estero, proprietaria di un immobile sito in un comune italiano, utilizzato come casa vacanze dal beneficiario della società. Questa è risultata non produttrice di redditi in Italia, ad eccezione del reddito fondiario derivante dall'immobile. In merito all'intenzione dell'istante di eseguire interventi di consolidamento, messa in sicurezza e recupero delle facciate, il quesito ha riguardato la possibilità per la società, non residente, di accedere al sismabonus e al bonus facciate. Si tratta da un lato di una detrazione per interventi edilizi che riducono il rischio sismico (sismabonus, dl 63/2013, art. 16 co. 1-quater) pari al 70% o all'80% in base all'entità della riduzione, dall'altro di una detrazione per gli interventi edilizi sulle facciate (bonus facciate, l. 160/2019, art. 1, co. 219-224) nella misura del 60%, come ridotta dalla legge di bilancio 2022.

Sul sismabonus, l'Agenzia ha

### No all'Ace per strumenti finanziari partecipativi non ancora convertiti

No all'Ace per strumenti finanziari partecipativi, almeno fino alla conversione che determina l'acquisto della qualità di socio. Ciò anche se la conversione è automatica e obbligatoria. Questa l'opinione dell'Agenzia delle entrate, che con la risposta a interpellato n. 552 di ieri ha chiarito i dubbi di una startup che ha emesso strumenti finanziari partecipativi (Sfp) convertendosi, che attribuiscono il diritto di conversione in una quota di capitale sociale.

L'istante, interessato all'incentivo Ace, ha chiesto chiarimenti sulla nozione di aumento di capitale proprio, con riferimento al concetto di acquisto della qualità di socio tramite conferimento. Infatti, l'Ace, introdotto dal dl 201/2011 (art. 1), consente ai soggetti Ires di dedurre dal reddito complessivo il rendimento nozionale del capitale proprio di nuova immissione, applicando un coefficiente «alla variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura

dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010» (co. 2). In tal senso, il dm 3 agosto 2017 (c.d. dm Ace) definisce aumenti di capitale i «conferimenti in denaro versati dai soci [...] nonché quelli versati per acquisire la qualificazione di soci», quali, nell'opinione dell'istante, gli Sfp convertibili in diritti su quote del capitale sociale.

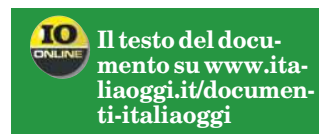
Tuttavia, l'Agenzia si è dichiarata di parere opposto. Gli strumenti, sottoscritti da investitori non facenti ancora parte della compagine societaria, non sono incrementi patrimoniali ai fini Ace. Infatti, la relazione illustrativa al dm Ace rimanda alla relazione al dm 14 marzo 2012 per quanto non espressamente chiarito, il quale recita che, riguardo le variazioni in aumento «restano esclusi gli apporti a fronte dei quali non si può acquisire la qualità di socio». L'incremento, in poche parole, si verifica solo al momento della conversione, in cui la qualifica di socio viene effettivamente acquisita.

© Riproduzione riservata

richiamato suoi orientamenti che, pur riferendosi al Superbonus, offrono soluzioni applicabili anche al caso di altri bonus edilizi. In particolare, la circolare n. 24/2020 chiarisce che possono accedere al superbbonus «tutti i contribuenti residenti e non residenti nel territorio dello stato che sostengono le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati», essendo questo destinato a tutte «le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività

di impresa, arti e professioni». A rafforzare la non correlazione tra residenza in Italia e possibile accesso ai bonus edilizi, l'Agenzia ha citato anche altri documenti di prassi sul superbbonus (risoluzioni n. 78/2020 e n. 34/2020). Ad analogo conclusione è giunta l'Agenzia riguardo il bonus facciate che, come definito dall'Agenzia stessa nella circolare n. 2/2020, è disciplinato da una norma il cui tenore letterale vede l'assen-

za di specificazioni soggettive di beneficiario, rendendo la detrazione «rivolta a tutti i soggetti che sostengono le spese per l'esecuzione dei lavori agevolati, a prescindere dalla tipologia di reddito di cui essi sono titolari».



© Riproduzione riservata

### DL AIUTI 4

## Alert crisi di impresa, stop in arrivo

Lo stop agli alert crisi di impresa di natura fiscale sarà inserito nel decreto aiuti 4. Il governo si prepara ad esaminare il decreto legge di proroga delle misure contro il caro energia, entro questa settimana, dopo il via libera, da parte del Parlamento, della relazione sulle risorse che andranno tra l'altro a costituire lo scheletro finanziario del provvedimento stesso.

Nel decreto aiuti 4 troverà spazio anche l'emendamento sulle trivelle (si veda altro articolo in pagina 31). Ieri in commissione speciale sono iniziate le votazioni sugli emendamenti al decreto legge aiuti 3 ma la conclusione dei lavori slitterà a giovedì. Per oggi è attesa la Nadef (nota di aggiornamento del documento di economia e finanza) nonché il voto sulle presidenze delle singole commissioni. Oggi è attesa l'audizione del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e dell'Ufficio parlamentare di bilancio sempre sui contenuti della Nadef.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

### Automezzi, costi ok

Deduzione piena per i costi degli automezzi imposti dalla legge per l'attività d'impresa. Sono beni strumentali ai fini delle imposte dirette. Questo il rilievo dell'Agenzia delle entrate nella risposta a interpellato n. 553 di ieri, con la quale ha chiarito i dubbi di una società che non potrebbe esercitare la propria attività in assenza dei mezzi in esame. Determinante l'impossibile utilizzo privato, visti i contrassegni apposti per legge alla vettura, e la normativa di riferimento (in particolare un dm) che impone l'utilizzo di specifici mezzi di trasporto per lo svolgimento del servizio oggetto dell'istanza, rendendoli chiaramente strumentali.

© Riproduzione riservata

### Novembre carico di scadenze. Entro fine mese remissione in bonis, dichiarazione aiuti di stato e adempimenti Iva

Remissioni in bonis, aiuti di Stato, dichiarazioni e Lipe: è in corso un novembre carico di adempimenti fiscali per imprese, professionisti e privati. Lo stress test fiscale raggiungerà il picco il 30 novembre, data che segna il termine ultimo per la trasmissione dei principali adempimenti scadenti nel mese, come l'invio dell'autodichiarazione sugli aiuti di stato e delle dichiarazioni dei redditi 2022.

Ad ingolfare l'attività di imprese e studi professionali vi sono anche ben 111 versamenti in scadenza il prossimo 16 novembre tra Iva, ritenute e contributi e altri 39 sono previsti invece entro il 30 novembre, il giorno del secondo tax day dell'anno, in cui si dovrà pagare il secondo acconto delle imposte, contributi, cedolari e sostitutive comprese.

Il 30 novembre è il termine ultimo concesso ai contribuenti per sanare irregolarità, attraverso la c.d. remissione in bonis ex articolo 2 c.1 del dl 16/2012, derivanti dal mancato invio all'Agenzia delle entrate di comunicazioni per fruire di determinati be-

nefici di natura fiscale. La più rilevante attualmente riguarda la trasmissione delle comunicazioni di opzione per la cessione dei bonus edilizi i cui termini sono spirati lo scorso 29 aprile per le persone fisiche prive di partita Iva e lo scorso 15 ottobre per i soggetti con partita Iva. La possibilità di utilizzare l'istituto della remissione per anche questa tipologia di comunicazione è stata resa nota grazie alla recente circolare dell'Agenzia delle entrate 33/E/2022. Altre regolarizzazioni sanabili entro il 30 riguardano il mancato invio delle comunicazioni per l'opzione o revoca del regime della cedolare secca sulle locazioni e quelle per l'omessa trasmissione del modello Eas (la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi per l'anno 2022).

Sempre entro la fine della mensilità corrente andranno trasmesse sia le dichiarazioni dei redditi relative all'anno d'imposta 2021 che i modelli per l'autodichiarazione degli aiuti della sezione 3.1 e della sezione 3.12 della Comunicazione della Commis-

sione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final, approvato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 27 aprile 2022. Di fatto, per i soggetti che hanno fruito di aiuti con obbligo di comunicazione, gli adempimenti risultano collegati visto che la neo compilazione semplificata vincola i contribuenti a redigere poi il quadro Rs del modello redditi.


Il prossimo 15 novembre è il termine ultimo per la trasmissione attraverso lo Sdi (il sistema di interscambio dell'Agenzia delle entrate) delle fatture ricevute da soggetti esteri e relative alle operazioni con momento di effettuazione rilevato ad ottobre. Entro il 25 del mese andranno invece presentati gli elenchi riepilogativi (Intrastat) delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese nel mese di ottobre nei confronti di soggetti Ue, ed entro il 30 andranno comunicati i dati delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe) effettuate nel terzo trimestre solare del 2022.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

7 Novembre 2022 - 23:05

Inizia a prendere corpo la riforma del sistema pensionistico che vedrà la luce nel 2023: ecco le principali ipotesi, cosa cambia e cosa verrà prorogato

 Alessandro Ferro

0



## Tabella dei contenuti

Le ipotesi di riforma

Le altre misure

Quali sono i costi

Le prime reazioni

La **riforma delle pensioni** inizia a prendere una sua fisionomia ben dettagliata: "*Credo che 41 anni di contribuzione possa essere un numero di riferimento anche se è ancora presto per dire in che modo con quali condizionalità*", ha affermato il ministro del Lavoro, **Marina Calderone**, al termine dell'incontro con le parti sociali. Ecco, quindi, che la strada vira in direzione di **Quota 41** ma non solo.

## Le ipotesi di riforma

La misura, quindi, prevede l'uscita dal mondo del lavoro con 41 anni di contributi anche se è da decidere **l'età esatta**: le ipotesi propendono per una soluzione (proposta dalla Lega) con 61 o 62 anni d'età (a quel punto sarebbe una specie di Quota 102 bis), oppure una sorta di Quota 103 se si potrà andare in pensione a 62 o 63 anni con 41 di contributi. "*Stiamo studiando*", aggiunge la Calderone, che rivela quali saranno le misure in vigore che verranno mantenute anche nel 2023: "*Opzione donna e altri strumenti*", in pratica l'Ape sociale.

"Quota 41, poi la riforma. Via i navigator". Il piano del governo per le pensioni

## Le altre misure

Con **Opzione Donna**, potranno andare in pensione le lavoratrici dipendenti (pubbliche, private e autonome) iscritte all'Inps ma non per coloro che sono iscritte alla Gestione separata: si potrà sfruttare la misura una volta raggiunti i 58 anni di età (per le dipendenti), o i 59 se autonome. Ci si interroga soltanto se questa norma rimarrà immutata al 100% o se verrà aggiustata aumentando i requisiti minimi di un anno (rispettivamente 59 e 60 anni). Con l'**Ape sociale**, invece, potranno andare in pensione alcune categorie di lavoratori dipendenti (del pubblico e del privato e gli autonomi) che avranno maturato almeno 63 anni di età e 30 o 36 anni di contributi ma che svolgano lavori considerati gravosi, siano invalidi civili per almeno il 74%, si prendano cura di anziani e disabili (caregiver) o siano disoccupati.

## Quali sono i costi

Tutto, o gran parte del tema pensioni, dipenderà da quali e quante saranno le risorse disponibili per dare il via alla riforma: più si abbassa l'età e maggiori saranno le spese. Si parla di una base di almeno **5 miliardi** ma c'è ancora il massimo riserbo su quella che sarà la spesa effettiva. Come ricorda *l'Messaggero*, infine, nella nuova manovra dovrebbe esserci anche un "premio" per chi deciderà di andare in pensione superata l'età minima dei 63 anni: la misura è rivolta soprattutto agli impiegati pubblici come medici e altre figure.

## Le prime reazioni

Soddisfatte le **parti sociali** dopo l'incontro con la Calderone. *"Nel primo incontro con il ministro abbiamo presentato alcune priorità che coincidono con quelle che abbiamo individuato noi dell'Ugl: sono necessari interventi sulla parte previdenziale abbiamo proposto quota 41, chiesto il rinnovo di opzione donna e di ape social. Abbiamo individuato la necessità di adeguare le retribuzioni dei lavoratori attraverso il taglio del cuneo fiscale"*, ha affermato Francesco Paolo Capone, presidente Ugl. Il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha dichiarato che si devono *"dare risposte per il recupero del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, si deve aprire subito un tavolo sulle pensioni"*, mentre la Cisl, con il segretario generale Luigi Sbarra, si augura che *"si possano aprire a breve dei tavoli tematici"*.

# Come finirà lo scontro sui migranti

Parte una sorta di differenza di trattamento tra le diverse Ong: mossa "diplomatica" per dimostrare all'Europa che gli obblighi sui salvataggi vengono rispettati con organizzazioni non troppo autonome. Prima di chiudere "la partita" facendo sbarcare tutti, il governo Meloni cerca segnali concreti di trattativa con i partner sui ricollocamenti



16 giorni di attesa dal salvataggio per i migranti sulla Geo Barents di Msf (foto dall'account Twitter della Ong)

Ascolta questo articolo ora...

Sul modo in cui finirà lo scontro in corso sui migranti tra governo e navi Ong, non ci sono molti dubbi. Prima o poi sbarcheranno tutti. Ma l'esecutivo ha deciso di portare avanti una battaglia politica, quella degli "sbarchi selettivi", che vuole coinvolgere tutta l'Unione europea, nonostante le condizioni delle persone a bordo siano sempre più insostenibili, dopo settimane trascorse in mare.

## Lo scontro sui migranti tra governo Meloni e Ong (spiegato facile)

L'Italia deve avere "il sostegno dell'Europa" per risolvere la questione dei migranti, ha detto ieri sera il ministro degli Esteri Antonio Tajani a *Tg2 Post*. "La questione immigrazione è una grande questione da risolvere a livello comunitario", ha continuato. Tajani ha ricordato che c'è "un flusso mediterraneo", ma c'è anche quello balcanico. "L'Europa deve sedersi attorno a un tavolo per decidere cosa fare insieme", ha detto il capo della diplomazia italiana. "Non sempre c'è la consapevolezza" in Europa sulla necessità dell'unità europea sul tema. "O affrontiamo la questione e troviamo delle soluzioni tutti insieme, o le questioni non le risolveremo mai". "Intendiamo porre politicamente il problema dell'immigrazione a tutta l'Ue", ha detto ancora Tajani. "L'Italia non può essere il luogo dove vengono trasportati tutti i migranti. Salviamo le vite umane, ma l'Europa deve intervenire per affrontare in maniera strategica la questione".

## Qualcosa si muove

recuperati in mare durante le diverse operazioni di salvataggio. «È un obbligo giuridico e morale di salvare vite in mare - commenta una portavoce della Commissione - e c'è un obbligo giuridico per gli Stati di farlo a prescindere dalle circostanze che hanno portato le persone a trovarsi in difficoltà». Per l'Italia il coinvolgimento europeo non è più rinviabile: tra una settimana, il prossimo 14 novembre, al vertice europeo dei ministri degli Esteri, Tajani riproporrà ai partner europei le criticità più urgenti secondo il governo Meloni. Provando a portare "a casa" impegni concreti almeno a livello diplomatico.

Qualcosa si muove però. Tutti gli 89 migranti a bordo della nave Rise Above, della ong Mission Lifeline, sbarcano nel Porto di Reggio Calabria. A differenza di quanto avvenuto a Catania per Humanity 1 e Geo Barents poiché nel caso della Rice Above si tratta di un evento Sar. Ovvero, la nave battente bandiera tedesca non avrebbe violato la regola fondamentale secondo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: in pratica si è rapportata fin da subito con il centro di soccorso italiano. In sintesi, il fatto che ci sia una sorta di differenza di trattamento è una mossa diplomatica dell'esecutivo per dimostrare all'Europa che gli obblighi della Convenzione sul Mare vengono rispettati, benché solo con Ong non troppo autonome (sempre che si possa definire "autonomia" il rispetto di tutte le convenzioni internazionali sui salvataggi di persone in difficoltà in mare aperto). Come andrà a finire, al Viminale "lo sanno già - scrive oggi la *Stampa* -. È questione di giorni, ma alla fine scenderanno tutti. Non prima, però, di avere portato a casa qualche segnale di trattativa con i partner sui ricollocamenti e sulla questione giuridica della bandiera".

## Un nuovo scontro legale è inevitabile

Cresce intanto la tensione nel porto di Catania sulla Humanity 1 e sulla Geo Barents, le due navi delle Ong con il loro "carico residuale" a bordo, i migranti che non sono stati considerati in condizione di fragilità e ai quali è stato impedito di sbarcare. E poi ci sono quelli in alto mare da più di venti giorni, come i 230 che si trovano a bordo della la Ocean Viking, per ora fuori dalle acque territoriali italiane. "La situazione a bordo è esplosiva. Il disagio mentale tra i naufraghi è esplosivo e ha raggiunto il limite" avverte la Ong Sos Mediterranee che sta prestando cure anche a tre malati gravi. La nave resta ancora in acque internazionali perché nei giorni scorsi ha chiesto un porto sicuro, oltre all'Italia, anche a Spagna, Grecia e Francia. Attende un segnale.

Uno scontro legale si aprirà poi a giorni, forse a ore, nelle aule giudiziarie: i legali di Humanity 1 hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento notificato al comandante di lasciare il porto di Catania, ma senza una 'scadenza' temporale, e uno al Tribunale civile affinché il giudice disponga lo sbarco immediato delle persone a bordo in quanto profughi. E potrebbe esserci anche un intervento della Procura di Catania. I divieti ai naufraghi (i respingimenti) non hanno infatti trovato sponde di alcun tipo fino a ora nelle giurisdizioni italiane e internazionali, mai.

Sullo sfondo, restano due grandi temi, decisivi. Primo: l'unico vero "factor" rilevante e che influisce sul numero di partenze dal Nordafrica è il meteo, non la presenza o meno di navi umanitarie al largo. Lo dimostrano i numeri, non da oggi. Secondo, il patto di solidarietà sui ricollocamenti volontari, firmato la scorsa estate da 19 Stati dell'Ue e 4 Paesi associati a Schengen (tra i quali la Norvegia), a cui nel weekend hanno aderito anche Danimarca e Islanda, non decolla. La parola chiave è infatti "volontari". Finora non c'è alcun automatismo, alcun obbligo a livello europeo.

Il governo italiano si sta macchiando di infamia di fronte al mondo". Così il vicepresidente del Pd, Peppe Provenzano, al termine della segreteria del partito. I migranti bloccati nelle navi delle Ong, ha sottolineato, "hanno diritto a scendere perché sono richiedenti asilo. C'è una strategia da parte del governo che usa queste vite umane come arma di distrazione di massa rispetto alle vere urgenze del Paese che sono economiche e sociali. Noi non ci faremo distrarre da queste vere emergenze, ma non permetteremo che si calpestino i diritti umani e anche l'onore dell'Italia perché con quello che sta facendo si sta macchiando di infamia di fronte al mondo".

"Stiamo seguendo la situazione al porto di Catania: ci stiamo comportando con umanità ma fermezza sui nostri principi. In tal senso impronteremo le prossime azioni. Stiamo lavorando sia sui tavoli europei che nazionali", ha detto ieri sera il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a margine della presentazione del calendario dei vigili del fuoco. "Stiamo accogliendo - ha aggiunto - anche altre navi che arrivano con eventi Sar, non stiamo facendo mancare a nessuno l'assistenza umanitaria come ci viene internazionalmente riconosciuto". Quanto ai migranti rimasti a bordo delle navi, "sono costantemente monitorati dagli organismi competenti".

Il diritto internazionale in teoria è però molto chiaro su questo punto: quando una barca chiede di approdare con dei naufraghi a bordo, è il porto più sicuro e più vicino che deve accoglierla.

## Cosa significano "carico residuale" e "sbarco selettivo"

Ma cosa significano, in termini tecnici, le due espressioni "carico residuale" e "sbarco selettivo", al centro del dibattito da giorni? "Carico residuale" sono parole usate dal ministro dell'Interno per i 35 migranti che il governo ha costretto a restare a bordo dell'Ong tedesca Humanity 1. Per Piantedosi, si tratterebbe di uomini che si trovano in buona salute e proprio per questo motivo non sarebbe necessario prestare loro soccorso, visto che il governo ha deciso di far sbarcare, oltre a donne e bambini, solo chi è in cattive condizioni psico-fisiche.

La definizione di "sbarco selettivo" parte sempre dalle parole dette sempre da Piantedosi e da altri esponenti del governo, come l'attuale ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Secondo i partiti di opposizione e gli attivisti delle Ong, è stata usata per "dividere" i migranti sulle navi in persone che si trovano in cattive e buone condizioni di salute psico-fisica e dare così la possibilità solo alle prime (dove vengono considerati anche donne e bambini) di essere salvati, mentre gli altri dovrebbero, sempre secondo il governo, restare sulle navi che hanno prestato loro soccorso per tornare indietro o negli Stati di cui le Ong fanno parte.

Nelle ultime settimane e mesi i migranti salvati dalle navi umanitarie sono stati meno del 20 per cento di quelli arrivati in Italia lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Ben oltre l'80 per cento del totale arriva direttamente a terra, sulle nostre coste, con barconi, barchini o su navi della Guardia Costiera che li hanno soccorsi. L'ultimo esempio nelle scorse ore. Proprio la Guardia Costiera ha soccorso un grande peschereccio che era partito da Tobruk con quasi 500 immigrati imbarcati. Divisi tra la stessa unità, un'altra della finanza più altre due a supporto, i migranti sono scesi nei porti di Pozzallo e Augusta.

Quella in corso è una battaglia politica su un fenomeno epocale e difficilmente inquadrabile con regole uniformi a livello globale come quello migratorio: ma secondo le norme internazionali, il soccorso in mare e la gestione dell'immigrazione sono temi non sovrapponibili. Non lo sono stati, non lo sono oggi e

oggi a livello continentale viene richiesto uno sforzo troppo grande a quei Paesi che, per ragioni geografiche, si trovano in prima linea, come l'Italia, la Spagna o la Grecia.

## Allarme budget sanità dalle Regioni: “Servono più risorse e più personale. Ad oggi il finanziamento è insufficiente”. Il documento

*Dopo il [documento generale](#) inviato al Governo nei giorni scorsi, la Commissione Salute ha inoltrato anche una serie di richieste/proposte specifiche e articolate al Ministro della Salute, **Orazio Schillaci**. Dal come affrontare la carenza di personale, passando per la riforma della governance del farmaco e dei dispositivi fino alla riforma della medicina generale e al superamento del tetto di spesa per il privato ecco tutte le richieste degli assessori alla Sanità. [IL DOCUMENTO](#)*

“Affinché il Servizio Sanitario Nazionale sia nelle condizioni di assicurare le migliori cure a tutti i cittadini, attraverso un sistema universale in grado di erogare un’assistenza uniforme sul territorio nazionale, di garantire tempi di accesso e qualità delle prestazioni conformi ai migliori standard, è necessario superare le criticità che interessano il sistema e che sono state acuite dalla pandemia da Covid-19 e dalla crisi energetica. Il superamento di queste difficoltà ed il necessario rafforzamento del SSN presuppone, innanzitutto, la disponibilità di un adeguato livello di risorse finanziarie e di risorse umane”. È quanto scrive la Commissione Salute in un lungo documento con le richieste e le proposte per la sanità inviato al Ministro della Salute, **Orazio Schillaci**.

Il documento di settore segue quello di più ampia portata già inviato a tutto il Governo ma approfondisce le criticità per quanto riguarda il settore sanitario.

**Le spese Covid.** In primis gli assessori alla Salute denunciano come “la programmazione sanitaria dell’anno 2022 è risultata condizionata negativamente e significativamente dall’incompleto finanziamento dei maggiori oneri per la gestione della pandemia che le Regioni hanno sostenuto e stanno tutt’ora sostenendo. Tali oneri (pari a 4,6 miliardi per il solo anno 2021), hanno trovato una copertura parziale nelle risorse previste dai decreti emergenziali e dai recenti provvedimenti governativi”.

Le Regioni rivendicano di aver provveduto con proprie risorse ma che tutto ciò ha comportato “dei costi incrementali che, in assenza di specifiche risorse aggiuntive, gravano sul FSN rendendo insufficiente l’attuale livello di finanziamento”.

**Il caro energia.** Gli assessori denunciano poi come “nell’anno in corso, la situazione economica è stata ulteriormente aggravata dall’incremento dei prezzi delle fonti energetiche: anche in questo caso i maggiori costi, stimati dalle Regioni e dalle Province autonome in oltre 1 miliardo ed in continua crescita, sono stati solo parzialmente finanziati dalle risorse stanziato per la sanità. Anche in questo caso, pur considerando positivamente l’impegno del precedente Governo che ha stanziato risorse per gli Enti del SSN, è indispensabile proseguire il confronto con il Governo per quantificare i maggiori costi energetici sostenuti dalle Regioni e dalle Province Autonome e per individuare un corrispondente livello integrativo di finanziamento. Per tali motivazioni, tutte le Regioni e le Province autonome concordano sulla necessità di un incremento delle risorse finanziarie a disposizione del SSN, già a partire dall’anno 2022”.

**Preoccupazione per la Nadeff.** Le Regioni sono poi “preoccupate per lo scenario economico programmatico che, sulla base del Documento di Economia e Finanza 2022 e della recente Nota di Aggiornamento (NADEF), che indica un ridimensionamento della spesa sanitaria prevista per il triennio 2023-2025. Pur auspicando il progressivo esaurimento delle misure emergenziali di contrasto della pandemia, la previsione pluriennale della spesa sanitaria deve tenere conto di alcune dinamiche legate, ad esempio, al rinnovo del trattamento economico del personale dipendente e convenzionato, all’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), agli impegni pianificati per rafforzare la performance del SSN, anche in termini di tempestività di risposta rispetto alle emergenze sanitarie e di sviluppo dell’assistenza territoriale”.

**Riforme per farmaci e dispositivi medici.** Nel documento le Regioni evidenziano poi come sia “necessario rivalutare complessivamente e condividere la modalità di determinazione e di ripartizione del payback per il superamento del tetto della spesa farmaceutica e della spesa per l’acquisizione dei dispositivi medici”. Con riferimento all’assistenza farmaceutica, inoltre, per gli assessori c’è “la necessità di procedere, attraverso l’attività dell’Agenzia Italiana del Farmaco, ad una complessiva revisione del Prontuario farmaceutico nazionale per garantire l’accesso uniforme a livello nazionale ai farmaci e la governance della spesa farmaceutica”. Sempre in tema chiesta la riforma di Aifa e l’individuazione dei Comitati Etici Territoriali.

**Carenza personale e contratti.** “Il fabbisogno di personale sanitario – scrivono le Regioni - sta assumendo i connotati di un’emergenza nazionale, la cui soluzione richiede interventi straordinari a partire dal superamento dei vincoli legislativi che impongono tetti di spesa e delle limitazioni sull’acquisizione e sulla gestione del personale sanitario. Occorre considerare che il completamento del recupero delle prestazioni sanitarie non erogate durante l’emergenza pandemica e l’adozione delle misure necessarie per ridurre i tempi massimi delle liste d’attesa, nonché l’avvio delle attività nelle nuove strutture previste dal PNRR, presuppone la disponibilità dei professionisti. Pertanto, è necessario investire sui professionisti della sanità, anche attraverso l’opportunità del rinnovo dei CCNL e degli ACN, incrementando le retribuzioni, rivedendo le politiche e la capacità formativa”.

**Riforma medicina generale.** “Allo scopo di attuare le azioni per lo sviluppo dell’assistenza territoriale e la digitalizzazione a supporto del lavoro dei professionisti e per facilitare l’accesso alle cure attraverso la telemedicina – si legge nel documento - è necessario proseguire il confronto con le Regioni per definire le esigenze organizzative, economico finanziarie e di personale, a partire dal rinnovo



dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN), indispensabile per applicare i nuovi modelli e standard organizzativi e strutturali e per attuare la riforma dei medici di medicina generale necessaria per confermare la loro importanza e migliorare la loro sinergia con le altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale, anche facendo riferimento al testo già sviluppato con il Ministero della Salute”.

**Superare tetti di spesa per il privato.** Le Regioni chiedono anche “di superare i limiti di spesa previsti dall’articolo 15 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135. Questi tetti di spesa sono stati definiti nell’anno 2012 e non sono più compatibili con l’attuale fase di gestione dell’emergenza da Covid-19, di recupero delle prestazioni sanitarie rinviate durante la pandemia, di attuazione delle misure di qualificazione e consolidamento del Servizio Sanitario Nazionale. Queste attività, infatti, comportano politiche espansive della spesa sanitaria che, stante le difficoltà di poter disporre delle necessarie risorse umane, richiedono il coinvolgimento degli erogatori privati accreditati”.

Tra le richieste poi vi è anche l’adozione delle misure necessarie per garantire l’attuazione degli investimenti programmati nell’ambito della Missione 6 del PNRR/PNC e del Programma straordinario di investimenti in sanità. Tra i temi anche il finanziamento degli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni ed emoderivati (Legge n. 210/1992) e la definizione dei nuovi criteri e dei relativi pesi per la ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard.

*Luciano Fassari*

# One Health: perché uomini e animali possono avere le stesse malattie

Uno studio dell'IRCCS Candiolo con la clinica veterinaria dell'Università di Torino ha individuato tre tumori rari che possono colpire i cani e i loro padroni. Sapino (Direttore scientifico IRCCS Candiolo): «L'ambiente influisce nell'alterazione delle cellule, nonostante animali e uomini abbiamo DNA differente»

*di Federica Bosco*



Gli animali da compagnia condividono con i padroni non solo momenti di gioia, ma anche diverse malattie. È quanto evidenzia la medicina comparata in un più ampio concetto di **One Health**, secondo il quale la salute delle persone è direttamente connessa con quella degli animali e con l'ambiente in cui vivono. In particolare, negli ultimi dieci anni la ricerca ha evidenziato una similitudine tra patologie cardiovascolari, gastrointestinali e addirittura tumori più o meno rari che colpiscono animali domestici e i loro padroni. L'IRCCS **Candiolo** e il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Torino stanno portando avanti in quella direzione una revisione di **studio epidemiologico** che dimostra una correlazione tra alcuni tipi di tumori presenti nel cane e nell'uomo.

## Melanoma delle mucose, osteosarcoma e linfoma B a grandi cellule

«Nonostante la difficoltà di comparazione per una differenza esponenziale di esposizione ai cancerogeni tra gli animali, che hanno vita più breve, e l'uomo; è emerso che esistono tre tipologie di tumori di cui si ammalano entrambi. Si tratta del **melanoma delle mucose, l'osteosarcoma e il linfoma B a grandi cellule** – spiega **Anna Sapino**, direttore scientifico dell'IRCCS Candiolo di Torino –. Il primo dato significativo emerso negli studi, nonostante la difficoltà di raccogliere i dati di esposizione ai cancerogeni, è che l'ambiente influisce nell'alterazione delle cellule, nonostante animali e uomini abbiamo Dna differente».

## Non animali da esperimento, ma pazienti

Definita la correlazione tra uomo e animali domestici nello sviluppare patologie tumorali, il prossimo step dell'IRCCS Candiolo e il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Torino sarà definire al meglio il **percorso diagnostico e terapeutico**. «Questo significa trovare i tumori in uno stadio iniziale, intervenire chirurgicamente quando necessario e poi vedere se fare cure specifiche. I cani vengono inseriti in trial clinici per individuare i farmaci in grado di far regredire il tumore e si studiano poi gli eventuali effetti collaterali, in modo da evitarli all'uomo. I cani non sono però animali da esperimento – puntualizza il direttore scientifico dell'IRCCS di Candiolo -, ma a tutti gli effetti dei pazienti».

# Niemann-Pick, Binetti: «Faro acceso su malattie ultra-rare ci permette di accrescere patrimonio conoscenze»

A margine del convegno dedicato allo stato dell'arte e novità terapeutiche sulla malattia di Niemann Pick, la senatrice ricorda che «i pazienti ci chiedono la virtù e il valore della speranza per far fronte agli ostacoli della vita di ogni giorno sapendo che ne possono venire fuori e che possono migliorare la loro condizione»

*di Viviana Franzellitti*

Ottobre è stato il mese di sensibilizzazione sulla **malattia di Niemann Pick (ASMD)**. Si tratta di una patologia metabolica ereditaria caratterizzata da un accumulo di lipidi che non vengono correttamente smaltiti.

## La malattia di Niemann Pick (ASMD)

Una patologia ultra-rara, cronica e degenerativa per cui ogni anno si celebra la **Giornata internazionale il 19 ottobre**. La malattia può esordire sia in età pediatrica che in età adulta, con sintomi da lievi a gravi. Il quadro clinico è, infatti, complesso ed i disturbi causati dall'ASMD sono estremamente variabili da persona a persona. È proprio per fare il punto sulle esigenze dei pazienti e nuove terapie che associazioni e clinici si sono dati appuntamento di recente al Momec di Roma. L'incontro, promosso dall'**Associazione Italiana Niemann Pick ONLUS**, in partnership con Sanofi e con la collaborazione di OMaR, ha visto la partecipazione della senatrice Paola Binetti, già presidente intergruppo parlamentare per le malattie rare.

## Malattie rare e ultra-rare, Binetti: «Tenere faro acceso»

Da sempre in prima linea a tutela dei malati rari e ultra-rari, la senatrice ha continuato ad assicurare il proprio impegno per pazienti e famiglie anche fuori dal Parlamento. «Il bello delle malattie ultra-rare – ha detto ai nostri microfoni – e per cui è sempre conveniente **tenere un faro acceso**, è che non c'è possibilità di affrontare una malattia ultra-rara e non arricchire di molto il patrimonio delle nostre conoscenze. Proprio perché le conosciamo poco le malattie ultra-rare – ha precisato – il concentrarci su di loro ci regala sempre nuovi meccanismi di azione e regolazione all'interno della vita delle cellule. **Il patrimonio delle nostre conoscenze cresce sempre**».

Le malattie rare e ultra-rare, infatti, nonostante il loro nome, non solo colpiscono una quota consistente di pazienti ma hanno anche un **devastante impatto sulla loro vita** e quella dei loro familiari. Politiche nazionali ed europee sono essenziali per migliorare la presa in carico dei pazienti, aiutare la diagnosi precoce e il loro tempestivo accesso alle terapie disponibili.

Secondo la senatrice Binetti, l'obiettivo è «trasformare questo patrimonio di conoscenze di cui diventiamo portatori consapevoli **in soluzioni positive anche per i malati**. Al paziente – ha evidenziato – non interessa sapere che cosa ha ma cosa si possa fare, qual è la prognosi della patologia e cosa si può fare per uscirne».

## La nuova terapia enzimatica sostitutiva per la Niemann Pick (ASMD)

Da poco la Commissione europea ha approvato *olipudasi alfa* come terapia enzimatica sostitutiva per la **ASMD di tipo A/B e B**. L'arrivo della prima terapia specifica rappresenta un passo in avanti nel trattamento di questa malattia ultra-rara. «Una speranza molto concreta – ha proseguito – **un farmaco, il faro nell'attesa** per tutte le persone che hanno queste patologie di accumulo. Ed è questo che i pazienti ci chiedono: la virtù e il valore della speranza che gli permettano di far fronte agli ostacoli della vita di ogni giorno sapendo che ne possono venire fuori e che possono migliorare la loro condizione. Gli incontri di questo tipo hanno un grande valore. Accendere una luce su una patologia ultra-rara e restituire a chi studia e fa ricerca la consapevolezza che vale sempre la pena lavorare su un patrimonio di conoscenze di **cui sappiamo poco**. Ma soprattutto, restituire alle associazioni di pazienti e a tutti i malati l'idea che qualcosa si può fare e vale la pena farla» ha concluso la Binetti.

# International Day of Radiology: con FASTeR la radiologia “prende colore”

In occasione di questa data, la Federazione delle Associazioni Scientifiche dei Tecnici di Radiologia (FASTeR), nata dall'unione delle Associazioni Scientifiche dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica per la promozione e realizzazione di attività di ricerca tecnico-scientifica, ha realizzato un poster celebrativo sul ruolo del TSRM, accompagnato dallo slogan “Let's bloom in radiology together” (letteralmente: “Rifioriamo in radiologia insieme”)

di Redazione



Ricorre l'8 novembre, anniversario della scoperta dei **raggi X** a opera di Wilhelm Röntgen, la Giornata Internazionale della Radiologia, riconosciuta e ricordata dai professionisti di area radiologica di tutto il mondo.

In occasione di questa data, la **Federazione delle Associazioni Scientifiche dei Tecnici di Radiologia (FASTeR)**, nata dall'unione delle Associazioni Scientifiche dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica per la promozione e realizzazione di attività di ricerca tecnico-scientifica, ha realizzato un poster celebrativo sul ruolo del TSRM, accompagnato dallo slogan “**Let's bloom in radiology together**” (letteralmente: “Rifioriamo in radiologia insieme”).

Protagonista della locandina è un soggetto insolito per una radiografia, un girasole che si rivela in trasparenza, nella scala di grigi che i TSRM conoscono bene e incontrano nella loro pratica quotidiana. Per l'occasione, però, si aggiunge un colore nuovo, un **giallo** vivo che innerva la corolla del fiore e che mostra, in controluce, il vero senso della Professione. Il rifiorire, infatti, rimanda alla dimensione umana della cura, al contatto personale con il paziente tanto sofferto e sacrificato nel picco dell'emergenza pandemica, ma mai davvero messo da parte. Lo

stesso girasole non è una scelta casuale, in quanto rappresentazione simbolica di un futuro illuminato dalla speranza. Adesso occorre rifiorire – dunque, ricominciare – e occorre farlo insieme, in sinergia con tutta l'area radiologica.

«Sono profondamente convinta che, anche in ambito scientifico e sanitario, la collaborazione sia la strada vincente –, spiega **Patrizia Cornacchione**, Presidente di FASTeR -. In tal senso, fin dalla nascita dell'Associazione abbiamo cercato di farci portavoce di istanze e prospettive su tutto il territorio nazionale. Attualmente FASTeR è un'Associazione di secondo livello iscritta all'Elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie istituito dal Ministero della Salute e costituisce, dunque, una realtà rappresentativa in questo panorama. Contiamo, fra i nostri associati, circa 19mila Tecnici di Radiologia, e confidiamo di accrescere sempre di più il senso di appartenenza e identificazione degli iscritti».

«La nostra disposizione al dialogo non si rivolge, ovviamente, solo ai colleghi TSRM, ma anche verso l'esterno, nei confronti di tutte le professioni coinvolte nel percorso di diagnosi e terapia del paziente: penso ai medici specialisti in radiodiagnostica, radioterapia e medicina nucleare, ai fisici medici, agli infermieri ma anche ai terapisti, agli psicologi e ad altre specializzazioni – prosegue Cornacchione -. Ritengo che la collaborazione con le altre Associazioni e società scientifiche di riferimento delle altre professioni sia cruciale per la crescita e la coesione dell'area radiologica. Il migliore scenario possibile, per le persone che si affidano ai **Professionisti Sanitari**, è la creazione di équipe interdisciplinari in cui ciascuno possa rappresentare un valore aggiunto».

Così la radiologia può davvero rifiorire, assumendo nuovi colori nel confronto di tanti profili professionali. Nel frattempo, per la Giornata Internazionale, FASTeR invita tutti ad acquisire una foto con il poster dell'Associazione e inviarla a **faster@tsrm.org**. Le opere saranno raccolte in un e-book che aiuterà a sensibilizzare il pubblico sul fascino, oltre che sull'indubbia importanza, dell'*imaging* diagnostico.



# La maternità dopo la malattia, un sogno possibile per le Gemme Dormienti

L'Associazione, presieduta dalla ginecologa Mariavita Ciccarone, dal 2011 assiste le pazienti nella conservazione della fertilità. «Fondamentale formare in primis il personale sanitario»

*di Chiara Stella Scarano*



Le terapie necessarie per combattere alcuni tipi di tumori o altre gravi patologie invalidanti presentano, come effetto collaterale, la compromissione della fertilità nella donna. Oggi, grazie al progresso medico-scientifico e tecnologico, le tecniche per preservare la fertilità e poter coltivare il sogno della maternità una volta fuori dal tunnel della malattia, è possibile. Tuttavia, non sempre le pazienti e le loro famiglie vengono tempestivamente messe al corrente di questa possibilità. Nel 2011, l'**Associazione non-profit Gemme Dormienti** nasce proprio per aiutare le **giovani donne, le bambine e le loro famiglie** nel **percorso di preservazione della fertilità** a seguito di una diagnosi di cancro o di patologia invalidante che necessiti di cure ad alto impatto negativo sulla fertilità.

## Le procedure di conservazione della fertilità: tempestività e personalizzazione

«Nel momento in cui la paziente si rivolge a noi – spiegano i referenti dell'Associazione – la presa in carico assume immediatamente carattere di urgenza: le procedure di conservazione della fertilità non possono in alcun modo causare ritardi nell'inizio delle terapie. Ecco perché ogni richiesta viene evasa nel giro di 48 ore al massimo. A questo punto, insieme alla paziente, elaboriamo una strategia di preservazione della fertilità personalizzata in base alle sue esigenze cliniche e anamnestiche. Le alternative che si possono percorrere sono tre: la prima consiste in una **cura farmacologica che mette le ovaie a riposo** riducendo l'impatto negativo di chemio e radio, la seconda in una **crioconservazione degli ovociti** e la terza in un **prelievo di tessuto ovarico** e successiva crioconservazione, quest'ultima tecnica è l'unica possibile nel caso delle bambine che non hanno ancora raggiunto lo sviluppo puberale. Teniamo a precisare che queste attività vengono svolte con la **collaborazione di strutture esclusivamente pubbliche**, tra quelle che rappresentano un'eccellenza sul territorio. La nostra rete è presente a Roma, Milano, Torino, Bologna e Bari, così da poter dare più scelta, anche logistica, alle pazienti».

## Un approccio integrato e tante storie a lieto fine

«Nella nostra Associazione – proseguono i referenti – adottiamo un **approccio integrato** per una presa in cura globale della paziente che si trova ad affrontare un percorso delicato sotto molteplici aspetti. Motivo per cui all'interno dell'Associazione operano **diverse professionalità** per garantire anche la consulenza di un biologo e di un **supporto psicologico e nutrizionistico**. Nel corso degli anni, dalla nascita dell'Associazione, tante ragazze e donne hanno combattuto, hanno vinto e hanno **realizzato il sogno di diventare mamme**, anche più di una volta».

## **Formazione e informazione: gli obiettivi dell'Associazione**

Incontrare il cancro e combatterlo significa anche investire sul proprio futuro, restare aperte a tutte le opportunità che la vita ci offre, compresa la maternità. Ma tutto questo spesso si scontra con una scarsa consapevolezza ed informazione in merito, che dagli operatori sanitari si ripercuote sulle pazienti. «La preservazione della fertilità è un diritto delle donne – sottolinea la **presidente** dell'Associazione, la ginecologa **Mariavita Ciccarone** – ma è anche un **dovere del medico fornire tutte le informazioni** necessarie. L'associazione è molto impegnata anche nella **formazione** perché solo in questo modo le donne possono essere raggiunte dalla conoscenza di questa possibilità. Con questa finalità – prosegue – abbiamo istituito il **Corso di alta formazione in Oncofertilità** (rivolto a medici, biologi, psicologi, farmacisti e in generale al personale dei servizi sanitari) per consentire una **maggiore specializzazione nel campo della preservazione della capacità riproduttiva**. Intendiamo contribuire attivamente per sensibilizzare su questa tematica e lavoriamo costantemente per ampliare la nostra rete. L'obiettivo di tutte le nostre attività – conclude – è quello di dare ad ogni donna l'opportunità di scegliere la migliore soluzione per il proprio caso».



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



**Cannabidiolo liposomiale  
per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

## L'EMERGENZA

# Migranti nel limbo e città blindata Il cuore freddo di Catania

Humanity e Geo Barents attraccate con centinaia di persone a bordo Ocean Viking incrocia a largo, RiseAbove verso Reggio. Schifani: "C'è selezione"

Tra mare e porto l'odissea infinita delle navi Ong

dalla nostra inviata **Alessia Candito** ● a pagina 2

### Il reportage



"Le mamme ci chiedono di ritrovare i figli"  
Nei vicoli di Ballarò con la squadra antidroga

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 11

### L'annuncio

Vasco riapre lo stadio ai concerti  
nel 2023 due date al "Barbera"



di **Mario Di Caro** ● a pagina 13

## LA PROTESTA



La Sicilia in bolletta  
chiede aiuto  
"Affondiamo tutti"

A Palermo migliaia di manifestanti  
Insieme in piazza lavoratori e imprese

Erano cinquemila, forse di più. Dai commercianti agli artigiani, dagli edili ai pensionati, dai sindacati agli studenti, hanno sfilato lungo le vie di Palermo per chiedere aiuto di fronte al caro energia che sta mettendo la Sicilia in ginocchio. Tutti insieme, per la prima volta. «Quando il Titanic affonda – dicono – annegano ricchi e poveri». Al termine, l'incontro con il governatore Schifani, che promette una moratoria sui mutui Irfis per le imprese.

● a pagina 4

### L'intervista

De Rita  
"Cortei inutili  
se non ci sono  
politici capaci"

di **Giusti Spica** ● a pagina 5

### Disoccupazione

"Scoraggiato"  
il 50 per cento  
dei giovani

Un siciliano su due è "inattivo". E oltre un milione e mezzo di giovani non lavora, non studia, non si aggiorna. I dati emergono da un report Istat che confronta il secondo trimestre del 2022 con lo stesso periodo del 2021. Sono appena 447mila i lavoratori potenziali in attesa di un'occupazione. I giovani neet – sfiduciati, disoccupati cronici, eterni adolescenti a casa con i genitori – sono aumentati di 32mila unità in un anno.

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 6



**Cannabidiolo liposomiale per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

- Migliora il benessere neuropsichico e la qualità del sonno
- Riduce il dolore, nelle sindromi infiammatorie
- Ottimizza l'igiene orale e contribuisce alla salute della bocca, delle gengive e del periodonto
- Allevia il prurito e l'eritema della cute irritata
- Contrasta la senescenza cellulare, favorendo processi d'invecchiamento ottimale



Disponibile sul sito [www.herbalneurocare.it](http://www.herbalneurocare.it)



IL REPORTAGE

# I migranti in ostaggio e la città blindata

## Il cuore gelido di Catania

dalla nostra inviata  
Alessia Candito

**CATANIA** – Ostaggio nel porto di un decreto che obbligherebbe i comandanti a venir meno all'obbligo legale e morale di portare in salvo e a terra tutti i naufraghi a bordo. Ostaggio nel mare in attesa dell'autorizzazione a sbarcare vanamente sollecitata. Ostaggio dell'incertezza, mentre il carburante si esaurisce e finalmente arriva l'indicazione di un porto in cui attraccare.

Le navi umanitarie e le centinaia di persone che hanno ancora a bordo beccheggiano in un limbo. Non sanno a bordo di Geo Barents e Humanity1 quando finalmente quelle 249 persone a cui non è stato consentito di sbarcare smetteranno di essere considerate «carico residuale» e potranno finalmente toccare terra. Non sanno a bordo di Ocean Viking, quando potranno smettere di incrociare al largo di Catania e trovare approdo per i 234 naufraghi salvati settimane fa e ormai stremati. Non sanno su RiseAbove, quando a tarda sera arriva l'ordine di fare rotta su Reggio Calabria, se uomini, donne e neonati che hanno a bordo potranno tutti toccare terra. «In ogni caso noi non andremmo mai via senza far sbarcare tutti», si fanno coraggio mentre si dirigono verso la Calabria. Ma l'attracco della più piccola delle navi ong, dopo giorni di appelli, richieste di trasferimenti medici, è stato identificato come «evento Sar», tecnicismo che permette di far scendere giù tutti. Per otto neonati, le loro mamme e gli altri settantatre compagni di viaggio la lunga attesa è finita, anche se ci sono da percorrere ancora le miglia fino a Reggio.

A Catania invece quando si fa sera, ci sono luci nuove a colorare i moli. Sono blu, come quelle delle camio-



▲ Tra mare e terra  
Qui sopra e a fianco, le immagini dell'emergenza migranti a Catania

nette apparse davanti alla banchina dieci per blindare l'area in cui Geo Barents attende con a bordo i 215 naufraghi cui è stato impedito di sbarcare. Blu, come quelle della motovedetta che gira attorno alla Humanity, dove le 35 persone bollate come «carico residuale», consumati dalla paura di un respingimento – al-

trove, forse in Libia, di certo lontano da quella terra che vedono a pochi metri dal ponte su cui sono bloccati da giorni – hanno perso persino la voglia di mangiare.

«Normale che ci controllino, per l'Italia siamo pirati, no?», scherzano da bordo, per stemperare una situazione che di ora in ora si fa sempre

più tesa, e nella speranza che la battaglia legale sblocchi lo stallo. Ma si illumina di blu anche la zona vicino allo stadio, con il PalaSpedini – vecchio palazzetto convertito in centro d'accoglienza temporaneo – presidiato dalle pattuglie. Neanche comitati e organizzazioni umanitarie che si occupano di accoglienza sono riusciti ancora ad entrare.

Dal ponte di Ocean Viking invece si vede solo il nero dell'orizzonte e del mare che si spera non si gonfi ancora. La tempesta ha esaurito le ultime riserve di pazienza e energia dei naufraghi salvati, ormai a bordo da quasi due settimane. «Alcuni di loro hanno già minacciato di gettarsi in acqua», dice l'equipaggio. Che è allo stremo, ma non può permettersi neanche un attimo di distrazione. Il credito di fiducia si è esaurito, chi è sopravvissuto al Mediterraneo non crede più che possa arrivare una soluzione a breve. Un incidente – tentativi di suicidio, risse, rivolte – può succedere in qualsiasi momento. E poi c'è chi sta male, ci sono feriti che non possono essere trattati a bordo, un uomo che da giorni ha febbre alta e resistente agli antibiotici, «almeno diciassette persone che hanno bisogno di assistenza specialistica urgente», dicono da SosMediterranee. «I sopravvissuti e l'equipaggio sono già esausti. Siamo al diciassettesimo giorno di privazione dei diritti umanitari e marittimi. Tutto questo deve finire. Ora. L'attuale situazione di stallo è disumana. Questo gioco politico non può continuare a violare il diritto dei naufraghi a sbarcare il prima possibile», dice dalla nave Nicola Stalla, coordinatore di ricerca e soccorso. «Le navi umanitarie stanno solo cercando di colmare il vuoto lasciato dagli Stati nell'adempimento del dovere di salvare vite umane. Criminalizzarci è insensato». Ma succede. A terra e in mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al senatore del Pd

## Nicita “Ora va rimesso in discussione il memorandum Italia-Libia di Minniti”

Nella notte fra sabato e domenica è stato uno dei primi a presentarsi sul molo. «Sapevamo che la situazione era tesa, quindi abbiamo deciso di andare lì per vedere cosa stesse succedendo», spiega il senatore Pd della Sicilia orientale, Antonio Nicita. «I fatti ci hanno dato ragione»

**Cosa avete visto?**

«Una violazione sistematica dei basilari diritti umani. Quelle persone sono trattate illegalmente da giorni, devono essere fatte sbarcare subito»

**Che situazione c'è a bordo?**

«Sulla Humanity inizia a prevalere la depressione. I naufraghi stanno perdendo ogni speranza, adesso a stento quasi mangiano. Ma sono pochi, la situazione è più gestibile dall'equipaggio. Su Geo Barents è diverso»

**Li cosa sta succedendo?**

«Le persone sono molte di più. A bordo ci sono 215 naufraghi, anzi

214 dopo l'evacuazione medica urgente di uno di loro. Lo stesso copione che abbiamo visto per Humanity. E questo dovrebbe far riflettere»

**Su cosa?**

«Primo, che trattenerle delle persone sulle navi crea una condizione di fragilità di per sé, non è possibile fare una selezione».

**Secondo punto?**

«La sommarietà dei controlli medici. In quattro ore è stata completata l'ispezione su Geo Barents che all'arrivo aveva circa 570 naufraghi a bordo. Significa

“Finisce per finanziare anche chi alimenta certe tragedie. Le migrazioni devono tornare al centro del dibattito dem”

che a ognuno di loro sono stati dedicati non più di cinquanta secondi. E l'epidemia di scabbia che abbiamo visto tra i naufraghi, ma soprattutto le condizioni di salute mentale lo dimostrano»

**Sono stati definiti “carico residuale”**

«È il segnale della distorsione ideologica. Qui emerge il sentimento di fondo della destra che non riesce a vedere in questi naufraghi delle persone. Una destra trumpiana, per essere più chiari».

**Ha accusato il governo Meloni di utilizzare il tema come “arma**

**di distrazione” di massa. In che senso?**

«Non mi sembra che al momento sia stato fatto nulla per affrontare i problemi più urgenti del Paese, dal caro bollette, alla disoccupazione, al Mezzogiorno»

**E il centrosinistra? La vostra presenza al porto significa un cambio di passo anche per i dem siciliani?**

«Il Pd è al momento al centro di un processo rifondatore, ci sarà un congresso. Sicuramente le migrazioni sono una delle sfide del nostro tempo e dovranno tornare al centro del dibattito»



Le reazioni

# Schifani: "C'è selezione" Centrodestra in imbarazzo sulla linea anti-sbarchi

di Miriam Di Peri

C'è grande imbarazzo nel centrodestra regionale per quelle quattro navi nelle acque siciliane. La Humanity1 e la Geo Barents, ormeggiate al porto di Catania, la Rise Above e la Oceans Viking, ancora al largo della costa. A bordo ci sono esseri umani, uomini e donne, in fuga dall'inferno dei lager libici e in attesa di una possibilità per ricostruire la propria vita in Europa.

Il governatore Renato Schifani, intervenuto alla trasmissione *Ta-gadà* su La7, prova a difendere la linea del governo Meloni: «C'è stato un cambio di marcia rispetto al governo Conte I che non accettava l'approdo di navi che giungevano dall'Africa, per poi dare luogo alle vicende che conosciamo». Questa volta, invece, l'atteggiamento dell'esecutivo nazionale sarebbe stato differente: «Si realizza effettivamente una selezione - si spinge ad affermare Schifani - mettendo in salvo la categoria dei fragili e su questo stiamo vigilando e intervenendo attraverso la Protezione civile regionale». Per il presidente della Regione «anche l'Ue deve prendere atto del mutamento di linea politica rispetto al governo Conte-Salvini e del passo in avanti nella sensibilità che si sta adottando verso chi è fragile».

L'ex presidente del Senato si definisce «una persona moderata», ma sostiene anche che «a tutto c'è un limite». Schifani punta il dito contro le altre isole del Mediterraneo: «Malta e Cipro respingono queste navi. È facile dirsi a favore e poi quando passano queste navi negare l'approdo come hanno sempre fatto».

L'esponente forzista si dice convinto che si troverà una soluzione per le navi delle ong in attesa a Catania, «anche quella - ha ipotizzato - di mandarli nei Paesi di cui queste navi battono bandiera».

Ma tra i papabili nuovi ingressi

Il presidente si allinea al rigore del governo Nuccia Albano, in lizza per un assessorato, critica le parole del ministro Piantedosi

nella giunta regionale che Palazzo d'Orleans dovrebbe ufficializzare entro la settimana c'è forte imbarazzo. Soprattutto per le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha parlato di «carico residuale» a proposito delle 35 persone rimaste a bordo della Humanity1 perché considerate non fragili.

È così per Nuccia Albano, medico legale in pensione, mamma e nonna, che ha conquistato uno scranno a sala d'Ercole ed è in lizza per guidare un assessorato tra quello alla Famiglia e alle Politiche sociali e quello alle Attività produttive. «Onestamente carico residuale non si può dire nemmeno per gli animali», riconosce conversando coi giornalisti a margine della cerimonia di accoglienza dei nuovi deputati all'Ars. «Tra l'altro noi siciliani abbiamo provato il dramma dell'emigrazione e lo proviamo ancora, domani potremmo esserci di nuovo noi su una nave».



Il caso

## L'importanza delle parole

«Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!». Se non fosse per la drammaticità del tema, andrebbe scomodato Nanni Moretti, ma tant'è: dopo il «carico residuale» del ministro Piantedosi, ecco la «selezione che mette in salvo le categorie fragili» del governatore Schifani. Parole che evocano, come scrive Ezio Mauro, «un linguaggio prefeffizio ligo alla svolta politica ma estraneo alla civiltà italiana». Se non da Piantedosi, che in effetti prefetto è, almeno da Schifani ci saremmo aspettati parole degne del suo prestigio politico e del suo profilo di moderato. - m.pat.

A proposito della distinzione tra persone considerate fragili o meno, Albano sottolinea: «Non è che non siano fragili quelli rimasti a bordo, sono scappati da situazioni terribili, hanno subito esperienze inenarrabili, faccio fatica a immaginare che stato d'animo ci sia a bordo».

Fa un parallelismo con l'emigrazione dall'Isola verso aree economicamente più solide persino il leghista Vincenzo Figuccia, sociologo, che potrebbe andare alla guida dell'assessorato ai Beni culturali. «Il punto è che se io dico "creiamo le condizioni in Sicilia affinché i nostri giovani non emigrino" vengo applaudito - spiega - Ma se dico "creiamo le condizioni nei Paesi di queste persone affinché non debbano scappare" allora suona come il luogo comune che vuole aiutarli a casa loro. Ma se effettivamente non si risolvono le cause a monte, non verremo mai a capo di questo dramma».



▲ Il dem Antonio Nicita

Anche per quanto riguarda il memorandum Italia-Libia firmato dal "vostro" ministro Minniti?

«C'è sempre stata una parte che prevedeva il coinvolgimento dell'Onu che non è stata attuata, ma sicuramente va rimesso in discussione perché si è capito che finisce per finanziare anche chi alimenta certe tragedie».

Al molo c'erano i parlamentari, ma non gli iscritti del Pd.

«In molti mi hanno scritto. Alcuni si sono detti disponibili a venire al porto nei prossimi giorni»

Non lo hanno fatto ancora.

Altri attivisti sono lì da giorni

«Questo è vero, ma noi non abbiamo chiamato alla mobilitazione»

Se ne pente?

«Probabilmente avremmo dovuto farlo. Però siamo ancora in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“A Catania c'è una violazione sistematica dei basilari diritti umani”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE CONTRO IL CARO ENERGIA

# La Sicilia in bolletta chiede aiuto

## “Affondiamo tutti”

Dai negozianti ai pensionati, sfilano a migliaia  
Schifani promette: “Moratoria sui mutui Irfis”

di Giusi Spica

—“—



▲ **Vetraio** Davide Bisanti

*Dopo la pandemia la stangata elettrica mi ha dato il colpo di grazia. Ho dovuto chiudere la mia vetreria artistica*



▲ **Studentessa** Ludovica Di Prima

*Ci sono famiglie e studenti fuorisede che non possono pagare luce né affitto. E le multinazionali incassano miliardi*

—”—

C'è il pensionato che sventola la bolletta della luce da 433 euro che non riuscirà mai a pagare. C'è la studentessa fuorisede che non può più permettersi l'affitto e c'è il sindaco costretto a spegnere le luci in periferia per garantire i servizi di trasporto ai disabili. C'è l'artigiano che ha abbassato per sempre le saracinesche della sua bottega e sfila al fianco dell'imprenditore pronto a mandare in cassa integrazione decine di operai entro Natale. Tutti strozzati dal caro energia e dall'inflazione record. Per la prima volta uniti nella stessa piazza. O, meglio, sulla stessa barca: «Perché – urlano – non c'è più distinzione tra prima e seconda classe. Quando il Titanic affonda, affondano ricchi e poveri».

Hanno sfilato da piazza Croci al teatro Massimo per chiedere al governo nazionale e a quello regionale misure urgenti contro il caro bollette. Un corteo organizzato a Palermo da sindacati, associazioni datoriali, pubblici amministratori e semplici cittadini. Trentacinque pullman sono giunti a Palermo da Agrigento, Trapani, Catania, Caltanissetta, Enna. Diecimila i partecipanti, secondo gli organizzatori, circa la metà secondo le stime più realistiche dei sindacati.

Ad aprire il corteo, decine di sindaci con la fascia tricolore. Tra loro c'è **Pietro Macaluso**, primo cittadino di Petralia Soprana e presidente dell'Unione Madonie: «Alcuni nostri concittadini rischiano di finire nelle mani della mafia per non chiudere le loro attività». Sulla sua carrozzina elettrica, il sindaco di Valledolmo, **Angelo Conti**, non usa giri di parole: «È un problema che riguarda famiglie e imprese, ma anche gli enti locali. In alcune zone periferiche ho dovuto azzerare l'illuminazione pubblica dopo mezzanotte, a scapito della sicurezza, per poter garantire altri servizi essenziali».

**Calogero Lo Gerfo**, pensionato, mostra l'ultima bolletta della luce: «Mi chiedono 433 euro, due mesi fa ho rateizzato una bolletta da 389 euro. Rateizzerò anche questa, sempre che me lo concedano. C'è troppa speculazione anche nei supermercati: lo stesso prodotto, acquistato a 80 centesimi, il giorno dopo è passato a 1,32 euro». In difficoltà sono soprattutto le im-



▲ **Artigiane** Le manifestanti della Confartigianato



▲ **Sindaci** Gli amministratori locali in corteo con la fascia tricolore



▲ **Edili** Sfilano con il casco sulla testa gli operai della Cna



prese artigiane che denunciano rincari del 300 per cento. **Mario Aleo** viene da Catania e rappresenta il settore dolciario: «I nostri macchinari funzionano solo a energia elettrica. Paghiamo bollette da 15mila euro al mese. Oggi l'unica soluzione è chiudere e andare a cercare un lavoro per portare il pane a casa».

È la sorte già toccata a **Davide Bisanti**, padre di due gemelli di 8 anni e titolare di una vetreria artistica, in via Marchese di Roccaforte, che ha chiuso i battenti dopo vent'anni di attività: «Dopo la pandemia, il caro energia mi ha dato il colpo di grazia. Nella mia bottega utilizzavo forni e apparecchiature ad alto consumo. Non potevo più farcela. Ora mi arrangio con lavoretti. Mi aiutano i suoceri, ma rinuncio a tutto». Rischiava di spegnere il forno **Mariagrazia Bonsignore**, ceramista a Monreale e presidente di Confartigianato Palermo: «La chiusura ormai è solo questione di tempo. L'ultima bolletta è arrivata intorno ai duemila euro».

In piazza, con il casco in testa, anche gli edili. «Di solito – dice **Giuseppe La Vecchia**, presidente della Cna Palermo – gli imprenditori non scendono in piazza, ma



**20** Venti organizzazioni in marcia

Un momento del corteo contro il caro energia che ieri mattina ha attraversato le vie del centro di Palermo (foto Igor Petyx) A destra, Giuseppe De Rita sociologo e fondatore del Censis

siamo al collasso. Ci aspettiamo risposte dal governo nazionale e invece si parla di ridurre il superbonus dal 110 al 90 per cento».

Le venti organizzazioni hanno stilato un documento con sedici richieste: dall'applicazione di un tetto al prezzo dell'energia alla moratoria di 12 mesi per le rate delle bollette in scadenza, dalla proroga a giugno della rateizzazione delle bollette all'incremento del credito d'imposta sull'energia elettrica fino al 50 per cento. Al termine del corteo, due delegazioni hanno portato il documento al presidente della Regione Renato Schifani e al prefetto reggente, Anna Aurora Colosimo. «C'è una Sicilia che sprofonda – hanno ribadito a Schifani i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia, **Alfio Mannino** e **Luisella Lionti** – Siamo qui per rivendicare provvedimenti per affrontare l'emergenza ma anche per chiedere politiche economiche strutturali per lo sviluppo e la tassazione degli extra-profitti delle multinazionali».

Durante l'incontro, il governatore Schifani ha annunciato una

«moratoria Irfis» sui mutui di dicembre a favore delle imprese: «Sto dalla vostra parte, come cittadino oltre che come presidente della Regione – ha detto – Verrà sospeso il pagamento della quota capitale della rata in scadenza del mese di dicembre dei mutui».

Anche sul tema del caro bollette, Schifani ha promesso attenzione: «Contemporaneamente alle iniziative del governo nazionale, non ci sottrarremo dal fare la nostra parte. Al momento stiamo studiando modalità di utilizzo di alcuni fondi su due fronti: un rimborso sugli aumenti percentuali delle tariffe energetiche e l'incentivo al ricorso a impianti di nuova generazione che possano garantire risparmi grazie a sistemi più moderni e innovativi».

Dal ventre della piazza affamata, intanto, si levava un appello: «Ci sono studenti fuorisede e famiglie che non possono più pagare gli affitti, la luce, i riscaldamenti – si sfoga la studentessa **Ludovica Di Prima** – Poi ci arrivano gli schiaffi in faccia quando sentiamo che le grandi multinazionali dell'energia stanno facendo i miliardi, mentre noi moriamo di fame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al sociologo fondatore del Censis

# De Rita “Non solo cortei Servono progetti e governanti capaci”

«La piazza, da sola, non basta se non c'è una classe dirigente in grado di tradurre in progetti le istanze e la rabbia del territorio». Da sociologo e grande conoscitore dei problemi del Mezzogiorno (è stato funzionario della Svimez negli anni Sessanta, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro negli anni Novanta), da fondatore e anima di quel Censis che interpretò con i suoi “Rapporti” l'Italia in caotica trasformazione degli anni Settanta e Ottanta, Giuseppe De Rita, novantenne solo per l'anagrafe, centra subito il punto: la classe dirigente siciliana. L'unica chiamata a farsi carico del nuovo slancio che ieri a Palermo ha portato in strada imprenditori e operai, casalinghe e pensionati, studenti e artigiani. Per la prima volta insieme per una battaglia comune contro il caro bollette.

**Professor De Rita, la manifestazione di Palermo ha unito portatori di interessi diversi se non contrapposti. Come si spiega?**

«Si spiega con l'emergenza energetica che coinvolge tutti, dalla casalinga all'imprenditore. Il problema non è il sentire comune, ma la reazione. Ho sempre nutrito sospetti verso le mobilitazioni di massa, specialmente se la piazza è così eterogenea. Ritengo che sia difficile fare il passo successivo: la progettazione comune».

**Le venti organizzazioni che hanno aderito al corteo hanno condiviso una piattaforma con sedici richieste. Basta per andare avanti insieme?**

«Andare in piazza in questo momento conta poco. Un documento serve a mettere dentro tutte le istanze. Il denominatore comune è solo il caro bollette. La mia ultima esperienza da meridionalista risale a quando ero presidente del Cnel, tra il 1995 e il 2000. In quell'occasione abbiamo siglato i primi patti territoriali nel Mezzogiorno. E i patti sono stati firmati tra le forze che si riunivano per un progetto, non certo per un documento di richieste di intervento al governo».

**Quindi, secondo lei, la piazza di Palermo è solo un fenomeno**

**estemporaneo?**

«Il fatto che persone con interessi diversi siano scese in piazza insieme per una causa comune dimostra che c'è un'assunzione di responsabilità iniziale, e questo è positivo. La gente evidentemente ha capito che non vale più il detto “ognuno per sé e Dio per tutti”. La manifestazione è bella e importante, è segno di un risveglio della tensione politica che nel Mezzogiorno è sempre stata inferiore rispetto a quella

che si registrava nel resto del Paese. Ma stare insieme solo per mettersi in piazza e stilare un elenco di richieste serve a poco. Bisogna ricominciare a credere in sé stessi, come singoli e come comunità, e organizzare dei progetti a livello territoriale».

**A quali progetti si riferisce?**

«Penso per esempio al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che si basa proprio sulla progettualità e chiama in causa le classi dirigenti locali.

Anzitutto i sindaci che erano in piazza a Palermo. Sono loro che devono prendersi la responsabilità di stilare progetti sul territorio, riunendo le stesse organizzazioni che hanno sfilato in corteo».

**In Sicilia le urne si svuotano e le piazze si riempiono. Perché?**

«La piazza è un contenitore di pensieri e istanze soggettive. Esprime un disagio, ma non lo risolve. La cabina del seggio e la campagna elettorale invece non sono contenitori. Per recuperare i cittadini che non sono andati a votare c'è un solo modo: chiamarli alla



— “ —  
**La manifestazione è segno di un risveglio della tensione politica. Stilare elenchi di richieste però è inutile. Bisogna ricominciare a credere in sé stessi**

— ” —  
**La classe dirigente, dal presidente della Regione ai sindaci, traduca ora la rabbia in programmi nuovi. E attenti al rischio di strumentalizzazioni**

responsabilità e incentivarli a fare qualcosa di concreto. A mio avviso l'appello della piazza è un mero sfogo di tensione e di rabbia che deve canalizzarsi in un progetto».

**Chi deve canalizzare le istanze della piazza in un progetto?**

«La classe dirigente, dal presidente della Regione all'ultimo dei sindaci. Sono loro che devono tradurre la rabbia della piazza in progetti nuovi. Il rischio sono sempre le strumentalizzazioni. Il fenomeno di piazza più eclatante degli ultimi anni è stata la giornata del “Vaffà” di Grillo, che nel 2007 ha riunito a Bologna migliaia di persone per mandare a quel paese i ministri, il governo e i partiti. Anche in quell'occasione la piazza era eterogenea, ma alla fine gli unici che l'hanno utilizzata sono stati i grillini nel movimento che si intestava l'antipolitica».

**Un esempio da seguire?**

«Al contrario. Se anche la piazza di Palermo diventerà terreno fertile dell'antipolitica, sarà la fine per le speranze del Mezzogiorno».

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISOCCUPAZIONE

# L'Isola dello sconforto Inattivo il 50% dei giovani siciliani

Il dato sui neet fotografato dall'Istat dopo la pandemia è allarmante: oltre 1,5 milioni di ragazzi non lavora, non studia e non si aggiorna

di Giada Lo Porto

Che la Sicilia fosse la culla d'Italia dei neet non è una sorpresa ma gli ultimi numeri forniti dall'Istat, letti alla luce dell'attuale crisi economica, sono ancora più allarmanti. Un siciliano su due è inattivo e oltre un milione e mezzo di giovani non lavora, non studia, non si aggiorna. I dati emergono da un report che confronta il secondo trimestre del 2022 con lo stesso periodo del 2021.

Innanzitutto nell'Isola vivono due milioni e mezzo di inattivi. Di questi, oltre due milioni non cercano neppure un impiego e più di un milione e mezzo hanno meno di trent'anni, mentre sono appena 447 mila i lavoratori potenziali in attesa di un'occupazione. Li chiamano "bamboccioni", in realtà sono sfiduciati, disoccupati cronici, eterni adolescenti a casa con i genitori dove spesso restano fino a 40 anni. La crisi occupazionale non accenna a diminuire, anzi. E così, il numero di giovani, che non lavora e non si attiva per trovare uno sbocco sul mercato, aumenta. Giorno dopo giorno.

La generazione immobile – così sono definiti i neet – è aumentata di 32 mila unità in un anno. Ragazzi che spesso hanno alle spalle almeno sei mesi di ricerca di un impiego, con peregrinazioni tra lavori saltuari, tirocini gratuiti e senza sbocchi. «I numeri sui neet sono spaventosi – osserva Francesco Lucchesi della segreteria regionale di Cgil Sicilia – e le misure finora messe in campo dalla Regione sono state un fallimento. A fronte di un centinaio di milioni di euro spesi nell'ultima tranche di Garanzia giovani, abbiamo prodotto in Sicilia meno di cinquemila assunzioni in due anni a tempo indeterminato. Numeri irrisori rispetto alle spese sostenute».

Il gap sta nella qualità dell'offerta formativa. «Dovremmo attenerci alle vocazioni economiche della Sicilia per formare i ragazzi – intervista Lucchesi – quindi agricoltura e turismo a carattere generale, ma anche figure altamente specializzate per occuparsi dell'ormai inevitabile fase della transizione ecologica».

L'aumento dell'abbandono scolastico è un altro indicatore dell'alto grado di delusione complessiva dei giovani siciliani. A un certo punto si fermano del tutto. Decidono che non vogliono più spendere tempo ed energie per cercare un lavoro che non è mai come vorrebbero. «Spesso inoltre chi passa dal centro per l'impiego non ha un'adeguata attenzione a causa della carenza del personale – aggiunge il sindacalista Cgil – sono stati fatti i concorsi a tal proposito ma nessuno dei vincitori ha ancora preso servizio. Ci sono ricorsi in atto e tutto è bloccato».



▲ Il sindacalista Francesco Lucchesi della segreteria regionale Cgil

to». Da sei mesi i centri per l'impiego processano gli aventi diritto al programma Garanzia occupazione lavoro, misura che serve a impiegare coloro che si trovano con gli ammortizzatori sociali.

«È una opportunità perché la Sicilia ha a disposizione circa 90 milioni di euro l'anno per i prossimi quattro anni per fare formazione – conclude Lucchesi – Sarebbe opportuno non sprecare queste risorse e puntare sulle peculiarità del tessuto economico: l'agricoltura nel Ragusano, l'industria nel Siracusano eccetera». Secondo l'Eurostat solo il 3 per cento dei giovani trova lavoro mediante i centri per l'impiego, il resto lo fa tramite passaparola, raccomandazione, agenzie interinali.



Damiano Partescano, disoccupato

## “A trentotto anni sono tornato da mamma e papà”

— “ —  
**Al Nord trovare lavoro è più semplice però la vita è molto più cara. Mentre stare a casa conviene di più**  
— ” —

«A 38 anni non lavoro e sto a casa con i miei genitori, dopo diverse esperienze al nord ho deciso di tornare perché vivere in Sicilia è più conveniente». Damiano Partescano, siracusano, fa parte della generazione immobile dei neet. Anche se lui i trent'anni li ha passati già da un po', è rimasto nel limbo dei "ragazzi" che un lavoro neppure lo cercano più. «Ho frequentato la scuola di Ragioneria a Siracusa, poi sono andato a Bologna dove mi sono laureato in Scienze politiche – racconta – ho iniziato la magistrale ma non l'ho terminata a causa di qualche ostacolo con materie che non mi andavano giù. Dopo qualche lavoretto e collaborazioni esterne con alcuni uffici, quattro anni fa ho deciso di fare nuovamente le valigie e tornare in Sicilia, a casa con mamma e papà».

In questi quattro anni nessun impiego stabile: «qualcosina grazie a qualche amico, un mese, due mesi. Lavoretti con stipendi non convenienti, ad esempio alcuni titolari di attività commerciali e turistiche non fanno neppure un part-time e pretendono che lavori 24 ore al giorno per darti 500 euro al mese. Mi sono stancato di questa situazione e ho mollato».

Il 38enne ha chiesto il reddito di cittadinanza e l'ha ottenuto: «certo, al Nord trovare lavoro è più semplice, però allo stesso tempo la vita è molto più cara, mentre stare a casa è conveniente». E punta il dito sul mancato rispetto dei contratti di lavoro e sugli impieghi sempre più precari. «Per esempio, per non pagarti lo straordinario ti mettono una voce in busta paga che si chiama "trasferta Italia", significa che su quella quota non pagano i contributi. Il mondo del lavoro è pieno di queste cose, mi è capitato più di una volta. Non c'è alcun rispetto della legalità, per questo mi sono rivolto alla Cgil raccontando la mia esperienza. Ho chiesto di farsi portavoce dei lavoratori e vigilare su questo tipo di soprusi». – g. lo po.

Elisa Virone, portalettere

## “È stata durissima ma non ho mai pensato di mollare”

— “ —  
**Ho fatto delle rinunce ma oggi mi godo lo stipendio. Sono soprattutto i genitori a chiedermi consigli per i loro figli**  
— ” —

«Avevo 18 anni quando sono partita per lavorare in Veneto, dopo sei anni sono tornata in Sicilia e adesso ho un contratto a tempo indeterminato in Poste Italiane». Elisa Virone, 24 anni, lavora a Caltanissetta ed è la più giovane portalettere della Sicilia. «Iniziare appena maggiorenne una nuova vita così distante dalla mia famiglia è stata la prova più dura che abbia mai affrontato». Elisa, originaria di Favara, ha deciso infatti di proporsi per diverse destinazioni che l'azienda offriva sul territorio nazionale. «I primi mesi ho preso una stanza in un b&b. Al Nord difficilmente affittano casa a persone così giovani e con un primo contratto a tempo determinato. In seguito ho preso una stanza con altre coinquiline. Mi sono trovata a gestire tutto da sola, dalla cena ai farmaci da acquistare quando avevo un malanno. E poi, i guasti all'automobile e gli scatoloni durante i vari traslochi. Sono stati momenti che mi hanno messo a dura prova. Ma non ho mai pensato di mollare».

Un mese fa il traguardo della firma del contratto a tempo indeterminato alle Poste. «Fin dal primo stipendio in Veneto sono riuscita a mettere da parte dei risparmi evitando di gravare sulla mia famiglia. Ho fatto delle rinunce, ma grazie al mio lavoro ho comprato una macchina nuova. Oggi mi godo quei momenti che di solito si danno per scontati, il caffè al mattino preparato da mia mamma, le passeggiate al mare, gli abbracci giornalieri con mia sorella che è in dolce attesa, i progetti di vita col mio fidanzato». A Caltanissetta, dove recapita la posta alla guida del triciclo elettrico, la fermano in tanti per la giovane età. «Sono soprattutto i genitori a chiedermi consigli per i loro figli in cerca di occupazione».

– g. lo po.



Lo studio

# Il record di analfabeti: in 300mila non sanno leggere né scrivere

di Irene Carmina

C'è un cono d'ombra in cui trecentomila siciliani restano intrappolati: l'analfabetismo. Secondo un'indagine interna condotta dalle università siciliane, il sei per cento di chi risiede nell'Isola non sa né leggere né scrivere, o ci riesce a stento. Sono gli analfabeti e gli alfabeti senza titolo di studio che inciampano in continui errori di ortografia e di sintassi. «È una percentuale alta che, nonostante sia in flessione negli anni, non può che provocare allarme», dice Fabio Massimo Lo Verde, professore di sociologia all'università di Palermo. Solo nel capoluogo si contano oltre cinquemila analfabeti e circa 25mila alfabeti privi di titolo di studio.

Non è un caso che nell'Isola i livelli di istruzione siano tra i più bassi d'Italia. Ce lo dice l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in un report pubblicato a ottobre e riferito al 2021. Ultimo posto per percentuali di laureati che, nella fascia di età che va dai 25 ai 64 anni, si fermano alla soglia del 14,8 per cento. Penultimo posto se si guarda a chi non ha un diploma di scuola media. Quasi un siciliano

Per l'Ocse nell'Isola il livello di istruzione è tra i più bassi d'Italia. Un siciliano su due non ha il diploma di licenza media

su due – il 47,6 per cento della popolazione dell'Isola – non ha nemmeno quello. Fa peggio solo la Puglia che ci supera di un punto percentuale, ma la situazione va meglio se si prende in considerazione la fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni con i laureati che salgono al venti per cento e la percentuale di chi non ha la terza media che scende al 32,3 per cento, «segno che negli ultimi trent'anni i livelli di istruzione sono in netta crescita, con un balzo in avanti delle donne che sono più istruite degli uomini, hanno un rendimento scolastico e universitario in genere migliore degli uomini e si laureano prima di loro ma poi spesso abbandonano la carriera per dedicarsi alla famiglia, azzerando il vantaggio ottenuto», spiega il docente universitario.



▲ **L'analfabetismo**  
In Sicilia sino a 300 mila gli analfabeti che non sanno leggere né scrivere

Il bicchiere resta mezzo vuoto. Si studia di più rispetto al passato, ma nell'Isola con la percentuale di rischio povertà più alta d'Europa (41,4 per cento), l'analfabetismo e la marginalizzazione sociale scavano dis-

guaglianze e alzano barriere difficili da abbattere. «Il problema non è iniziare la scuola, ma non abbandonarla – precisa Lo Verde – Il drop out è all'origine dell'analfabetismo e dell'alfabetismo senza titolo». Per alcuni abbandonare gli studi prima significa arrivare prima nel mercato del lavoro.

«La scuola ritarda l'ingresso nel mondo lavorativo, in cui giunge certamente prima chi lavora al mercato dietro al bancone della frutta rispetto a un ingegnere – dice il sociologo – Per alcune fasce di popolazione, in contesti sociali difficili, ciò che importa è lavorare il prima possibile e per ottenere questo risultato, più che il titolo di studio, contano le competenze ottenute fuori dalla scuola». Il figlio di un analfabeta è analfabeta e per imparare a leggere e scrivere deve andare a scuola e inserirsi in un contesto che ha dei codici culturali diversi che fatica a far propri. «C'è un problema di socializzazione alla scolarizzazione che è un processo – spiega Lo Verde – Bisogna fare in modo che quell'ambiente possa essere attraente per alcune fasce sociali». Altrimenti, il risultato è la ghettizzazione socio-culturale, l'esclusione sociale è già al 48,7 per cento.

conca.doro.centro.commerciale.it f t i y

# INSIEME, FACCIAMO LUCE

SABATO 19 NOVEMBRE  
PEDALA CON NOI!

PARTECIPA AL GRANDE EVENTO  
PER L'ACCENSIONE DELLE LUMINARIE NATALIZIE.  
SORPRESE E NOVITÀ STANNO ARRIVANDO,  
NON MANCARE.

SEGUI I NOSTRI SOCIAL PER RIMANERE AGGIORNATO

CONCA D'ORO

CENTRO COMMERCIALE

# Regione, disgelo Schifani-Miccichè sull'assessora alla Sanità: il resto della squadra è quasi fatto

---

Di **Mario Barresi** 07 nov 2022

---

Dopo una decina di giorni di reciproci silenzi, ieri **Renato Schifani** e **Gianfranco Miccichè** si sono visti. Un incontro che doveva restare segreto, perché decisivo per la nascita del nuovo governo regionale. Un faccia a faccia preparato da alcuni passaggi, romani e palermitani, utili a svelenire il clima che caratterizza da settimane il rapporto fra i due. Il primo è la proposta che a Miccichè è arrivata da **Silvio Berlusconi** in persona: ricoprire la carica di presidente della commissione Ambiente al Senato. Un ruolo che, sfumato il posto da sottosegretario per l'esplicito nient di **Giorgia Meloni**, potrebbe giustificare la prospettiva di lasciare il seggio all'Ars optando per Palazzo Madama. L'altra novità è il pressing dai vertici nazionali azzurri su Schifani affinché trovi «un accordo con Gianfranco».

**Ma veniamo al sodo.** Il leader forzista siciliano, pur indebolito dalla diserzione quasi di massa al vertice dei deputati regionali azzurri, s'è presentato all'appuntamento con una doppia proposta. La prima è di dare l'assessorato alla Salute, vero snodo delle trattative, a **Daniela Faraoni**, manager dell'Asp di Palermo. Sul tavolo, in cambio, le dimissioni «già da questa settimana» dall'Ars, lasciando libero lo scranno a **Pietro Alongi**, primo dei non eletti in Fi a Palermo, vicinissimo a Schifani. La subordinata di Miccichè è restare a Palermo, «ma con un ruolo», «accontentandosi» di fare l'assessore ai Beni culturali. In entrambi i casi, è disposto (ma non ha molte alternative) ad accettare senza batter ciglio le decisioni definite «ormai acquisite» dall'interlocutore sugli assessori forzisti: **Marco Falcone** all'Economia ed **Edy Tamajo** al Turismo.

**Risposta? Schifani ha furbescamente glissato** su entrambe le offerte. Lanciando a Miccichè una controproposta: «Scegliamo assieme il nome tecnico per l'assessorato alla Salute». L'interlocutore ha preso tempo, ma non ha chiuso. Anche perché c'è nome e nome: dopo l'ennesimo no a Faraoni, con il forfait di **Margherita La Rocca Ruvolo** (l'assessora "politica" più gradita a Schifani, incompatibile con la volontà di restare sindaca di Montevago) e da tempo assodata l'indisponibilità di **Barbara Cittadini**, prende quota il «tecnico donna» di cui il governatore ha parlato con qualche alleato. Un nome che ieri pomeriggio Miccichè ha ascoltato, senza picchi d'entusiasmo né però un'ostilità preconcepita. L'identikit è quello di «un'esponente di punta della burocrazia palermitana», ma «non necessariamente della Regione», che è «sconosciuta al grande pubblico, ma molto competente».

**Il governatore le ha già fatto la proposta.** E aspetta la risposta, che confida essere affermativa. Potrebbe essere la "dama bianca" di Schifani, o magari una nuova soluzione che nei prossimi giorni verrà fuori dalla «sintesi» con Miccichè. Sta di fatto che il governatore tiene il punto sull'assessora alla Salute. Rassicurando il leader forzista sulla sua più grande paura: «Gianfranco, stai tranquillo: non sarà di nuovo Razza».

**Riempita con "Mrs. X" la casella della sanità**, tutto il resto diventerebbe più semplice. A partire dai quattro posti in giunta (più la presidenza dell'Ars) per Fratelli d'Italia, dote che nessuno degli alleati mette più in discussione. E anche dentro il partito s'è raggiunto un equilibrio di massima. Con lo scranno più alto di Sala d'Ercole ormai destinato - a meno di sorprese dell'ultim'ora - all'etneo **Gaetano Galvagno**, pupillo e concittadino di **Ignazio La Russa**. Per le vicepresidenze quotati il forzista **Michele Mancuso** (ma il ruolo piacerebbe molto anche a **Luisa Lantieri**) e, se Schifani confermasse la strategia di assegnarne una alle opposizioni anche per sterilizzare la conflittualità a inizio legislatura, al dem **Antonello Cracolici**.

In questo quadro **Giorgio Assenza**, altro aspirante meloniano alla presidenza dell'Ars, sarebbe ricompensato con un assessorato di peso: lui (così come il suo partito), vorrebbe quello alle Attività produttive, al quale però punta anche la Nuova Dc; in alternativa c'è comunque Lavoro e Famiglia. Gli altri dati per piazzati nella giunta regionale sono i musumeciani **Alessandro Aricò** (che avrebbe Infrastrutture e Trasporti, se non proseguirà con Istruzione e Formazione)



e **Giusi Savarino**, ormai da tempo accreditata per Territorio e Ambiente, anche per l'esperienza di presidente della commissione all'Ars.

**L'ultima poltrona è per un'altra donna:** la deputata messinese **Elvira Amata**, destinata ai Beni culturali (se non rispuntasse l'ipotesi Miccichè) o alle Infrastrutture, ma di certo non al Turismo, come vorrebbe l'uscente **Manlio Messina**. Da Palazzo d'Orléans, già di buon mattino, ieri è emerso un certo «fastidio» per le esternazioni del deputato nazionale ed ex assessore su La Sicilia: con il Turismo al “Mr. Preferenze” forzista Tamajo - è la tesi esplicitata - si raggiunge un equilibrio che è meglio (per tutti) non alterare.

## Sanità, il manager pentito accusa: “L’ex onorevole mi fece paura”



*Fabio Damiani tira in ballo Dore Misuraca*

---

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

### 4' DI LETTURA

PALERMO – Fabio Damiani era potente. Talmente potente da tirare dritto per la sua strada, resistendo alle pressioni dei politici per l'aggiudicazione delle gare nella sanità siciliana.

Damiani da accusato è divenuto IL grande accusatore. L'ex provveditore delle opere pubbliche dell'Asp di Palermo e responsabile della Centrale unica di committenza per gli appalti della Regione siciliana, ha fatto il nome di Dore Misuraca, uomo di Forza Italia, ex parlamentare del centrodestra, approdato al Pd nell'ultima parte della sua carriera politica quando era ormai in fase discendente.

## Una gara da 66 milioni

Misuraca, iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Palermo, così si legge nelle informative dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, avrebbe tentato di turbare una gara.

Nel suo caso si parla dell'appalto per l'ossigenoterapia a domicilio. Una gara da 66 milioni di euro per un servizio che copriva la Sicilia occidentale per quattro anni, bandita dall'Asp di Palermo nel 2016. La commissione di gara era presieduta da Damiani. Fu aggiudicata alla società Vivisol, ma poi annullata dopo il ricorso al Tar della esclusa Medicaid (quarta classificata, soltanto le prime tre potevano giocarsela). Secondo i giudici amministrativi, due avvocati e uno psichiatra non avevano le competenze necessarie per stabilire il vincitore.

## Il tangentista pentito

Nel dicembre 2020 Damiani, tangentista pentito, è stato interrogato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Giacomo Brandini e Giovanni Antoci. Misuraca avrebbe voluto che venisse favorita Medicaid o in alternativa che la gara venisse annullata. Damiani ha riferito di averne anche parlato con l'allora manager dell'azienda sanitaria provinciale palermitana Antonio Candela.

Guarda anche

# Tangenti nella sanità, le pressioni di Dore Misuraca sull'ex manager: "Devi far saltare tutto"

Dagli atti dell'inchiesta sul presunto giro di mazzette per appalti milionari emergono alcune conversazioni registrate da Fabio Damiani con l'ex deputato nazionale, che avrebbe cercato di favorire una ditta: "Mi ha aggredito, era imperioso e ho avuto paura..."



L'ex deputato nazionale Dore Misuraca

Ascolta questo articolo ora...

"Fabio, io ti ho mai domandato qualcosa?" e "come dobbiamo fare per farli arrivare secondi?" fino a "ci vediamo e rischiamo e fai saltare tutto, perché sei capace a far saltare tutto". A parlare, nel giugno del 2017, secondo la guardia di finanza, sarebbe Dore Misuraca, allora deputato nazionale, il cui obiettivo sarebbe stato favorire una ditta, la "Medicair", in un appalto da quasi 80 milioni per l'ossigenoterapia domiciliare.

Le **presunte pressioni del politico** sono state raccontate agli inquirenti da chi le avrebbe subite, ovvero Fabio Damiani, ex presidente della Centrale unica di committenza, che ha riferito di un tono "molto aggressivo, quasi violento contro di me...", di un atteggiamento "imperioso", che ad un certo punto lo avrebbe addirittura spaventato.

Le conversazioni tra i due sono state registrate da Damiani e sono state effettivamente ritrovate sui dispositivi che gli furono sequestrati **al momento del suo arresto**, il 21 maggio del 2020, nel primo filone dell'inchiesta "Sorella Sanità", su un maxigiro di tangenti per l'affidamento di appalti milionari. Nonostante la presunta violenza di Misuraca, però, Damiani non lo avrebbe aiutato e a vincere quella gara era stata poi la Vivisol. La vicenda è negli atti del secondo filone dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Giacomo Brandini e Andrea Zoppi, che il 25 ottobre **ha portato a nuovi arresti**, anche sulla scorta delle dichiarazioni rese da Damiani e dal suo fedele faccendiere, l'**imprenditore Salvatore Mangano**, entrambi "**pentiti**".

Ascolta questo articolo ora...

Damiani racconta ai magistrati come presume pressioni di Misuraca nel verbale del 2 dicembre del 2020 e spiega: "Io con Misuraca ho un rapporto di lunghissima data (...) Misuraca fu il deputato che mi propose come direttore amministrativo dell'Asp di Palermo e mi presentò all'assessore alla Salute... Non fui nominato io, ma Misuraca propose Candela (Antonio, già a capo dell'Asp di Palermo e **condannato in primo grado, ndr**)... Tanto è vero che poi Misuraca presentò me a Candela e da lì nacque un rapporto di frequentazione con Candela... Erano rapporti di stima reciproca, ma lo scontro arriva vent'anni dopo, siamo in un contesto completamente diverso. Un giorno mi ha chiamato io sono andato a casa sua e mi parlò di questa gara e a casa sua era presente un suo amico, che frequentava la sua segreteria politica e che avevo visto a casa sua in altre occasioni... Me lo presentò e vengo a sapere che era un commerciale (...) di un'azienda che aveva partecipato alla gara dell'ossigenoterapia domiciliare".

## "Mi chiese di favorire questa ditta, fu molto aggressivo"

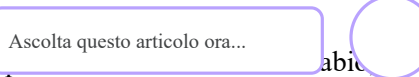
Poi "qualche tempo più avanti invece lui (Misuraca, *ndr*) mi chiamò - racconta ancora Damiani - e mi chiese di raggiungerlo e fu molto chiaro e mi chiese espressamente di favorire questa ditta nella gara, che per lui era molto importante, che non mi aveva mai chiesto niente, che di fatto era vero, che questa cosa gliela dovevo fare perché gliela dovevo... Fui preso molto alla sprovvista e dissi che non dipendeva da me, cercai un modo per sottrarmi a questa... anche violenza. Era con un tono molto forte, diciamo imperioso, che mai aveva assunto... Lui volle sapere i nomi dei commissari, come li poteva contattare eccetera. Fu una cosa molto forte questa e molto articolata. Io ho la registrazione di questa conversazione sul mio cellulare" e aggiunge che "lui fu molto aggressivo, molto... quasi violento contro di me".

**I file segreti con la contabilità delle tangenti che diventavano "pere" e "mele"**

## "Era molto arrabbiato e mi fece paura"

Nel secondo incontro il politico "era ancora più arrabbiato, perché (la ditta, *ndr*) era arrivata terza, per loro era come se fosse uno sfacelo... Fu ancora più esplicito, ancora più arrabbiato perché aveva saputo che questa ditta non era messa bene e mi disse: 'Sabato e domenica non ti muovere assolutamente da casa perché io avrò bisogno di te'. E questa cosa mi fece quasi paura, insomma, perché era molto... Il tono era molto imperioso, poi invece non ci sentimmo...". Infine, dice ancora Damiani "abbiamo rotto completamente il rapporto, quindi io non l'ho più cercato, ero molto amareggiato, molto seccato. Di questa cosa ne parlai confidenzialmente con Candela, il quale mi disse di lasciar perdere... Lui aveva una frequentazione molto stretta con Misuraca a quel tempo...".

## Le registrazioni: "Questi devono arrivare secondi..."

I finanziari hanno ritrovato sui dispositivi sequestrati a Damiani due file audio, in cui a parlare sarebbero "con certezza" Damiani e "con altissimo grado di probabilità Misuraca". La registrazione sarebbe avvenuta il 9 giugno del 2017, all'insaputa del politico. I due - con  informative della guardia di finanza - parlano prima di politica nazionale ma non è che possiamo fare fallire i ragazzi di..." e completa Damiani: "Chi sono, questi di Medicaid?" e

io che comandato una cosa... Damiani: "Noi siamo in grado di gestire l'intera economia".

### Una giornalista avvertì l'ex manager: "Domani ti arrestano"

## "Non possono andare via dalla Sicilia, arriverò ai commissari"

Misuraca prosegue: "Ma gioia... siccome sono tutti interessati, hanno coinvolto lo studio quello là... (...) sì, che c'entra... No e poi è allievo dell'avvocato di Barbara... questo che interviene... ed io sono intervenuto su niente, non ho chiesto manco... però farli andare via dalla Sicilia...". Damiani spiega: "In commissione c'è un avvocato che si chiama Pipia" e Misuraca replica: "Perfetto ed è questo", riprende l'altro: "Lei è la figlia di un ex dipendente nostro, vecchio, poi c'è una psicologa di Messina... Una è tutta per Sapio Life e un'altra è tutta per Vivisol, quindi io..." e Misuraca: "Arriverò a loro due... Tu a me onestamente mi devi dire per ora come sono messi". Damiani risponde: "Io ti posso fare avere pure il verbale... Abbiamo prima Vivisol, seconda Linde Vitalaire, terza Medicaire e quarta Sapio Life... Lunedì sarà determinante... Io in commissione quello che potrò fare farò". Il politico chiede poi: "La Vivisol da chi è appoggiata?" e l'altro: "Da questa dottoressa di Trapani... E' una commissione a tre, non è che decido io... Poi Medicaire ha fatto un progetto tutto sommato non ha aiutato, perché su alcuni numeri sono..." e Misuraca: "Come dobbiamo fare per farli arrivare secondi?"

## "Quello che posso fare farò..."

Nell'altro file Misuraca chiede: "La Fanara è per?" e Damiani riferisce che "hanno privilegiato i progetti Vivisol... Con Medicaire non ci è piaciuta 'sta cosa...". Il politico afferma poi: "Quindi, per essere chiari, il secondo non ci arriva" e Damiani: "Non lo so, questo momento loro sono determinate, quindi io posso fare quello che posso fare..." e Misuraca insiste: "Quando c'è la riunione? Allora io lunedì sono qua e noi ci vediamo... Tu devi considerare che io in tutti questi anni non so neanche dove tu hai l'ufficio...". Damiani chiarisce che "con la Pipia sono arrivato alle grosse, diceva: 'Eh, ma tu non è che puoi venire qua...' e io ho detto: 'Ma guarda che io sono comunque dell'Asp, quindi il mio pensiero può anche valere di più perché ora ti fai le tue valutazioni e te ne vai, io invece qua devo lavorare con questa gente... Tu non è che mi puoi mettere dentro gente'" e Misuraca chiosa: "Si sono venduti". Damiani riprende: "Lei era incazzata e quella le fa sponda perché tra l'altro viene da Messina, io non è che la conosco... Non mi posso esporre... I punteggi sono pochi, mi basta sovvertire qualche cosa, che si può fare, si può fare" e Misuraca: "Però alla fine arrivare secondi..."

## "Fai saltare tutto, perché sei capace!"

Damiani continua: "Sì ma io ho dovuto litigare con la Pipia perché mi fece: 'Tu non puoi venire qua a dire e a fare come se tu avessi' e ho detto: 'Guarda se tu... a me... Mi butto fuori, tu non ti puoi permettere di dire che io ho delle preferenze perché noi dobbiamo fare una valutazione oggettiva'" e Misuraca: "Ma se noi ci arriviamo, la puoi far saltare tu?" e Damiani: "Vediamo se tu al limite hai Ascolta questo articolo ora... olt con i piedi per terra, qua ci osservano tutti, quindi sono un sacco di soldi... mi sembra 80 milioni per i 4 anni"

tutto delle proposte, per quanto è incomprensibile.

**L'appalto da 17 milioni, il maresciallo del Nas e la cassata**

## **Le chat col faccendiere: "Sono sconcertato, mi ha aggredito..."**

Damiani avrebbe poi confidato tutto a Manganaro, come emerge da alcune chat: "Sono sconcertato - scriveva l'ex presidente della Cuc - mi ha chiamato Misuraca che mi voleva vedere... Mi ha aggredito dicendomi che devo fare di tutto perché loro devono vincere assolutamente perché se se ne vanno dalla Sicilia che la colpa è mia, che devo fare qualcosa, che devo annullare la gara, che devo inventarmi qualcosa... Mi ha detto che deve arrivare seconda, che ora cercava di agganciare le due donne, di cui ha voluto sapere il nome e che tra sabato e domenica deve cambiare tutto e che se non ci riesce io devo annullare la gara, che non mi ha mai chiesto niente, ma che ora deve essere così... Questo è solo l'inizio".

© Riproduzione riservata

## Sanità, le “pressioni” di Misuraca sul manager: ci sono gli audio



*Fabio Damiani ha consegnato le registrazioni ai pubblici ministeri*

---

**"SORELLA SANITÀ"** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

### 2' DI LETTURA

PALERMO – “Di queste conversazioni ho le registrazioni”, aveva detto Fabio Damiani ai pubblici ministeri di Palermo. Agli incontri con l'ex deputato Dore Misuraca l'ex manager della sanità si era presentato con un telefono acceso in modalità “Rec”.

I due file audio, consegnati in Procura, sono serviti ai pm come riscontro all'ipotesi che Misuraca avesse cercato di turbare una gara per favorire una società in un appalto da 66 milioni di euro.



## Le parole di Misuraca

“Senti Fabio ma non è che possiamo fare fallire i ragazzi”, diceva Misuraca a Damiani un giorno di giugno 2017. “Chi sono questi di Medicaïr?»: l'ex manager chiedeva conferma.

L'obiettivo minimo dichiarato da Misuraca era di “farli arrivare secondi” perché “non li puoi fare fallire che se ne vanno dalla Sicilia, te lo sto dicendo... però questi li devi far arrivare secondi... questi se ne vanno dalla Sicilia... Fabio ti ho domandato mai una cosa?”.

## Covid e affari milionari: “Truffa e frode” sulle mascherine



*Inchiesta della Procura e dei finanzieri di Palermo su una maxi fornitura*

**L'INCHIESTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

### 2' DI LETTURA

**PALERMO** – C'è un'inchiesta della Procura di Palermo su una maxi fornitura di mascherine anti Covid. Quelle indossate in Sicilia, durante una delicata fase di contrasto al virus, non sarebbero state a norma.

Si tratta una delle tante indagini aperte dalla magistratura sulla stagione della pandemia e la gestione delle risorse per affrontarla. I pubblici ministeri lavorano in gran segreto, ma qualcosa trapela. Per forza di cose.

Come è avvenuto per il blitz che ha portato all'arresto del funzionario della Protezione civile regionale Luigi De Luca e dell'imprenditore Sebastiano Grillo. I finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria sono intervenuti dopo avere registrato il passaggio di denaro. La Protezione civile è stata il braccio operativo del governo nella fase più acuta della pandemia.

La verità è che la sanità al tempo del Covid è un pentolone che ribolle. L'ultima novità è l'inchiesta sulle forniture di mascherine. Gli indagati sono cinque: il gelese Emanuele Mezzasalma, Carmelo Grassia di Troina e Alfio Drago di Acireale, i palermitani Luigi De Luca e Ugo Savettiere.

# Maltrattamenti in famiglia, funzionario Corte dei conti assolto



*Per l'uomo si sono chiusi sette anni di processo lunghi e devastanti*

TERMINI IMERESE di redazione

0 Commenti Condividi

## 1' DI LETTURA

Il giudice Erina Cirrincione di Termini Imerese ha assolto un funzionario della Corte dei conti accusato di maltrattamenti in famiglia. Per l'uomo si sono chiusi sette anni di processo lunghi e devastanti con tanto di arresto.

Nel 2016 era stato accusato di avere violentato la figlia minore e picchiato l'ex moglie. Erano scattate le manette, ma dopo 13 giorni di carcere lo stesso gip che aveva firmato l'ordine di catture lo aveva rimesso in libertà.

Il funzionario, assistito dagli avvocati Claudio Gallina Montana e Valeria Minà, ha prima dimostrato che l'accusa di violenza era falsa così come quella di maltrattamenti. Sarebbe stata la stessa figlia, diventata grande, a confermare che a spingerla a denunciare il padre era stata la madre che si stava separando dall'uomo.

Sia i consulenti della procura che quelli del gip hanno concluso che non ci furono violenze. Oggi davanti al giudice monocratico l'assoluzione anche per i maltrattamenti. Il giudice ha inviato le carte alla procura per stabilire responsabilità nei confronti degli accusatori dell'uomo.

## Sale la tensione a Catania, in tre si buttano dalla Geo Barents



*Recuperati e portati sul molo*

MIGRANTI di Redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

CATANIA – Tre giovani migranti a bordo della Geo Barents ormeggiata a Catania si sono tuffati in mare nel tentativo di raggiungere la terraferma. Hanno nuotato fino ad un galleggiante e poi sono stati recuperati dalle autorità e portati sul molo vicino alla nave di Medici senza frontiere. I tre stanno bene.

Uno dei tre migranti che si sono tuffati in mare è subito risalito a bordo della Geo Barents, spiegando di essersi buttato per aiutare uno degli altri che si erano gettati in acqua solo per aiutarli a raggiungere in sicurezza la banchina.

